



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale Interclasse in
Lingue, Letterature e Mediazione culturale (LTLLM)
Classe LT-12

Tesina di Laurea

Il federalismo e la garanzia dei diritti negli Stati Uniti d'America

Relatore
Prof. Paolo Costa

Laureando
Erica Tonello
n° matr.1222510 / LTLLM

Anno Accademico 2021 / 2022

Introduction	5
Capitolo 1 – <i>The Federalist Papers</i> : alle origini del rapporto tra federalismo e garanzia dei diritti	7
1.1 La nascita dell’idea federalista	7
1.2 Il Federalista	8
1.2.1 I vantaggi dell’Unione nella difesa	10
1.2.2 L’unione commerciale	11
1.2.3 L’efficacia dell’Unione per i diritti e per la pace interna	12
Capitolo 2 – L’organizzazione giudiziaria statunitense	17
2.1 Cenni storici dalla prima alla seconda Costituzione	17
2.2 Il potere giudiziario tra l’autorità federale e statale	19
2.3 L’organizzazione giudiziaria	22
2.3.1 Le Corti federali	22
2.3.2 Le Corti statali	24
Capitolo 3 – Sovranità e garanzia dei diritti nella giurisprudenza della Corte suprema	27
3.1 La sovranità	27
3.2 Una nuova concezione di sovranità	28
3.3 L’influenza della giurisprudenza della Corte suprema nel plasmare la sovranità	30
3.3.1 La guerra civile e il problema della schiavitù	30
3.3.2 Gli anni trenta del <i>New Deal</i>	34
3.3.3 Il <i>New Federalism</i>	36
3.3.4 Cambiamento degli equilibri nella crisi finanziaria di inizio secolo	38
Capitolo 4 – Un caso di studio di persistente attualità: <i>United States v. Lopez</i>	41
4.1 <i>United States v. Lopez</i>	41
4.2 La <i>Commerce Clause</i> in relazione alla sentenza <i>United States v. Lopez</i>	42
4.3 Il <i>Gun-Free School Zones Act</i> del 1995	45
4.4 Violenza nelle scuole	46
4.5 La legge sul controllo delle armi del 2022	48
Conclusion	51
Bibliografia	55
Sitografia	57
Sentenze, documenti e normative	59
Summary	61

Introduction

Federalism is a system of government that is part of many nations around the world. Some of them are located near Italy, which is not federalist, in Europe such as Switzerland, Germany and Austria, and many others can be found on different continents. This dissertation focuses on the United States of America, which is precisely federalist. However, this study is not only directed to the analysis of the federalist system of the U.S. because it combines two topics, as is evident from the title. Alongside federalism goes the guarantee of rights. This other theme is particularly interesting because it is a fundamental element at the basis of democracies, and in the United States it grew and developed together with the form of government, and still does nowadays. The sphere of rights is constantly evolving and changing on the basis of historical progression and the new needs coming from people, which over the decades and centuries started to grow more conscious about their value, demanding more and more rights with the aim to live a decent life.

The dissertation is based on the subject of Public Law and has the goal to learn how the guarantee of rights works and developed² in a country that is based on a double authority system, that is to say, the Federation and the States, in order to grasp how these two jurisdictions collaborate and coexist.

It is particularly interesting to analyse all of that because the way in which it is organized is very much peculiar and characteristic.

This study covers and analyses the history of federalism in the United States of America from the union of the thirteen colonies in the late eighteenth century, with the Constitutional Convention and ratification in Philadelphia, which transformed the confederation into a federation, to the present events that occur nowadays in the nation. The main sources on which the analysis is carried out are comparative law handbooks, public law manuals, law commentaries and U.S. Supreme Court rulings. The dissertation follows critically the authors' ideas from the manuals, also completing them with verdicts and cases that underwent the judgment of the Court, and are of current relevance.

On this last matter, the topic of this study is above all interesting, because of the episodes that took place between May and June 2022, concerning the school mass

shootings of Buffalo, New York, and Uvalde, Texas. The massacres and the consequential need and demand for safety led to the approval of the Bipartisan Gun Bill, which deeply connects with the dialectic of Federal and State power. As a matter of fact, the way in which federalism influenced and changed the course of history, reflects itself in the action of the Supreme Court, which is in charge of regulating the Union and the State's prerogatives. The powers which are assigned to the different parts of the government are central and peculiar to understanding how rights are guaranteed, protected and preserved in different times.

The first chapter presents how the federalist system arose in the United State after the detachment from Great Britain. The theme is presented through the words of Alexander Hamilton, James Madison and John Jay in *The Federalist Papers*, which synthesises the idea and the debates that occurred between the founding fathers, that led to the approval of the Constitution of 1787.

The second chapter provides an overview of the Federal and State court system, and above all the role and jurisdiction of the Supreme Court in the regulation of justice and guarantee of rights.

The third focuses on how sovereignty evolved since the creation of the Union under the supervision of the Supreme court, which action is fundamental in order to maintain the guarantee of rights and an equal division of powers. The different historic periods and events are examined, to show how rights have changed and how new rights have emerged to meet people's needs.

The last chapter recalls the *United States v. Lopez* case of 1995, which had important consequences on the events of the last two decades concerning the matter of firearm control and legislation. Therefore, the case is deeply connected to the Bipartisan Gun Bill control passed in June 2022, after years of perpetrated mass and school shootings.

Capitolo 1 – The Federalist Papers: alle origini del rapporto tra federalismo e garanzia dei diritti

1.1 La nascita dell'idea federalista

La divisione dei poteri negli Stati Uniti d'America si sviluppa su due livelli, quello statale che afferisce al governo dei cinquanta stati americani, e quello nazionale dell'Unione che li comprende, ma è allo stesso tempo distinto da essi. Questa forma di governo è definita Federalismo, ed entra in uso nel paese nel 1789 dopo la ratifica da parte dei tredici stati, che all'epoca dei fatti, si sono uniti nell'Unione. La storia, però, non è stata così semplice, poiché dopo la Dichiarazione d'indipendenza nel 1776, in cui le colonie che sarebbero poi diventate gli Stati Uniti d'America si proclamavano indipendenti dall'Inghilterra, ci furono accesi dibattiti sul carattere che lo stato avrebbe dovuto assumere. Da un lato, i federalisti sostenevano la necessità di un'Unione sovranazionale che lasciasse contemporaneamente autonomia ai singoli stati, e instaurasse un potere centrale stabile. Oltre a ciò auspicavano che fosse approvata la nuova Costituzione. Dall'altro lato, gli anti-federalisti ambivano a conferire maggior potere agli stati, temendo che un governo centrale avrebbe usurpato i diritti degli stessi stati membri e dei cittadini. Inoltre, non sostenevano la nuova costituzione e volevano creare una carta dei diritti che assurgesse a documento ufficiale.

Nei due gruppi sopracitati figurano personalità significative della storia americana, in particolare, tra i federalisti si trovano personaggi come Alexander Hamilton, James Madison e John Jay. Proprio queste tre figure contribuirono all'approvazione della costituzione, tramite un lavoro di diffusione e di analisi dettagliata della situazione statunitense dell'epoca. I loro studi si presentano sotto forma di 85 saggi riuniti successivamente nel testo "The Federalist Papers" o "Il Federalista". Furono pubblicati periodicamente nei giornali di New York, tra l'ottobre del 1787 e l'agosto del 1788, tutti indirizzati "Al popolo dello stato di New York" e firmati con il nome di *Publius*¹. Lo pseudonimo si riferisce al senatore romano di epoca repubblicana Publius Valerius Publicola, il quale prese attivamente parte alla fondazione della Repubblica Romana in

¹ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, Bologna, Il Mulino, 1997, p. 15.

quanto fu eletto come primo console nel 509 a.C. dopo la cacciata dei Tarquini, con cui termina la monarchia². Nello scegliere questo nome è evidente il riferimento alla storia romana, volendo porre sullo stesso piano Hamilton, i suoi compagni e il console romano e sperando nella nascita di un governo repubblicano, ampiamente favorito dallo schieramento federalista. L'identità dei tre autori sarà resa nota solo con la seconda edizione del testo, pubblicata nel 1792 a Parigi, mentre in patria nel 1802 con l'edizione di George F. Hopkins³.

1.2 Il Federalista

“Il Federalista” è composto di saggi scritti dai tre autori in misura differente. Hamilton figura, senza dubbio, come lo scrittore del maggior numero di saggi, sebbene l'attribuzione sia difficile e ancora oggi ci sono opinioni controverse a riguardo. Basandosi su studi filologici e su un documento lasciato da Hamilton ad un amico e poi pubblicato dal settimanale di Filadelfia “The Port Folio”, si ipotizza che 73 saggi siano di Hamilton, dal 2-5, 54 e 64 siano di Jay e che Madison sia l'autore dal 49-58, mentre i numeri 18-20 sono attribuiti ad una scrittura a due mani di Hamilton e Madison⁴. L'obiettivo del testo era di presentare gli aspetti positivi della struttura di governo federale, al fine di realizzare l'unità politica degli stati e del popolo americano, attraverso un'unione sovranazionale che comprendesse una costellazione di autonomie statali. Oltre a ciò, vengono presentati aspetti negativi di un paese frammentato, i cui stati sono indipendenti e senza un potere centrale solido, portando anche molti esempi storici, e talvolta enumerando le sventure che si abbatterebbero sul paese se fosse la struttura non unitaria a prevalere. Nella seconda metà dei saggi, vengono descritti in dettaglio gli organi e i poteri dello stato proposti dalla nuova costituzione, con particolare attenzione alla ripartizione classica del potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

Il primo saggio inizia con una descrizione da parte di Hamilton su quanto sia importante trovare una soluzione alla forma di governo da applicare ai tredici stati, poiché gli appare evidente come quella che era in vigore precedentemente non sia stata efficace.

² Valerio Publicola. Publio, *Enciclopedia Treccani*, [VALERIO Publicola, Publio in "Enciclopedia Italiana" \(treccani.it\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/valerio-publicola_(Enciclopedia-Italiana)/), consultato in data 10/05/2022.

³ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, cit. p. 16.

⁴ *Ivi*, pp. 16-17.

Il popolo deve assumere su di sé l'onere di scegliere. Appunto perché vi è la facoltà di poter prendere una decisione riguardo alla propria forma di governo, l'autore sostiene che la ragione e l'assennatezza debbano assistere gli uomini, poiché "A wrong decision here would deserve to be considered as the general misfortune of mankind"⁵. La massima espressa da Hamilton mostra efficacemente come la scelta di fronte a cui si trovano gli americani sia di carattere universale e non meramente nazionale. Se i tredici stati riusciranno a trovare una soluzione alla questione, ci si troverà di fronte a un grande passo compiuto dall'intelletto umano, che proverebbe di essere riuscito a imporre su sé stesso una buona forma di governo, smentendo chi sostiene che le società umane non possano dotarsene autonomamente. In questo caso l'affermazione di Hamilton, che può essere quasi interpretata come una *sententia* mira ad elevare lo spirito patriottico statunitense, invitando chi legge ad agire positivamente per il bene proprio e del proprio paese.

In generale, gli autori utilizzano un linguaggio alquanto espressivo, richiamando le orazioni latine, volte a convincere gli uditori nel processo, in questo caso i lettori, in modo da far prendere una decisione che renderà la confederazione uno tra i maggiori stati presenti al mondo. Si toccano temi intimi e cari agli americani, i quali fin dalle prime colonizzazioni hanno sollecitato i coloni a costruire uno stato differente rispetto al vecchio continente europeo, affinché si potesse giungere ad un elevamento dello spirito umano, grazie a cambiamenti e prese di posizione. Riguardo a ciò, Madison fa appello alle coscienze dei propri concittadini per convincerli a non appoggiare la divisione, ma ad approvare l'unione. Nel saggio n.14, con parole ricche di *pathos* richiama al sangue versato per arrivare all'indipendenza, e a quello che ancora scorre nei confratelli dei tredici stati, che si devono unire per perseguire la salvaguardia dei propri diritti, e devono rigettare le avversità che li porterebbero ad essere nemici. Si sottolinea, inoltre, come la repubblica non sia altro che un esperimento per la progressione degli uomini di tutto il mondo. Un rischio, anche se non è considerata con timore e negatività, per portare ad una situazione migliore e ad una garanzia dei diritti superiore. La confederazione rappresenta un'innovazione prodotta dal genio americano, e la rivoluzione è stata un'opera senza precedenti, che perciò non deve rimanere incompiuta.

⁵ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *The Federalist Papers*, New York, McLean, 1788, n.1.

1.2.1 I vantaggi dell'Unione nella difesa

Uno dei primi argomenti che è utile rilevare è l'utilità di uno stato nazionale ai fini della sicurezza del popolo americano. Come afferma John Jay nel saggio n.3, l'Unione è la garanzia per la difesa rispetto a pericoli esterni, in particolari contro eventuali guerre mosse da stati esteri, ma anche da rivolte e disordini interni. L'America era parte di trattati e accordi sottoscritti con altri paesi, e per non rischiare di violarli un governo centrale sarebbe la miglior soluzione. Ciò è importante anche per quanto riguarda l'elezione di funzionari statali e dell'amministrazione, i quali se saranno scelti dalla confederazione unita di sicuro saranno più saggi e adatti alla loro carica, rispetto a coloro i quali venissero scelti dai singoli stati indipendenti ed avrebbero il potere di intessere relazioni internazionali, che se non curate con coscienza porterebbero a scompigli. Inoltre, lo stato centrale, secondo Jay, si asterebbe dal causare guerre per dei motivi futili, portando l'esempio delle guerre indiane "che sono più spesso dovute alle passioni e agli interessi di una parte che di tutti"⁶, perciò la condotta poco cauta di uno stato può portare a guerre che coinvolgano i propri cittadini, e in molti casi ne provochino la morte. Anche questioni di confine possono causare guerre, ad esempio gli stati limitrofi al confine, quello spagnolo o inglese potrebbero essere responsabili di guerre attraverso l'uso diretto della violenza, ed un governo centrale potrebbe evitare un tale pericolo, grazie a maggior saggezza e assennatezza. Quest'ultimo sarebbe anche in grado di risolvere con più facilità eventuali conflitti, grazie all'autorità che possiede, rispetto a quella che potrebbero avere stati di dimensioni ridotte, gli accordi dei quali potrebbero non essere riconosciuti dalla controparte. Nel caso in cui una guerra sia inevitabile una nazione unita riuscirebbe ad affrontare il pericolo in modo più semplice. Infatti, considerando l'efficienza del governo centrale e l'autorità che avrebbe, gli altri stati non sarebbero così poco assennati da attaccare gli Stati Uniti senza un valido motivo, ma nel caso in cui dovesse accadere l'amministrazione centrale riuscirebbe a farvi fronte. Se, invece, succedesse ciò ad un gruppo di stati indipendenti in cui ognuno deve provvedere alla creazione di un esercito e all'amministrazione delle spese, sarebbe molto più difficile avere la meglio sui nemici. Jay fa un paragone con la situazione dell'ex-madre patria, sottolineando come l'unità le permetta di essere forte. Nel caso di un attacco vi è un esercito unitario, poiché non vi è

⁶ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, cit. p. 153.

un esercito inglese, scozzese e gallese, ma uno unico. Se la Gran Bretagna non fosse unita, probabilmente la formidabile flotta di cui dispongono non sarebbe poi così efficiente. Quindi, se l’America rimanesse divisa in tredici stati, come si gestirebbero le situazioni di difficoltà? Nel caso in cui uno stato venisse attaccato, gli altri correrebbero in suo aiuto? Jay dubita fortemente che ciò potrebbe accadere, e che sarebbe più plausibile che gli altri stati rimangano neutrali e decidano di non rischiare la propria pace interna. Jay conclude il saggio n.5 con una sorta di provocazione “Lasciamo dunque, a questo punto, che gli uomini in buona fede giudichino se la divisione dell’America [...] possa tendere a proteggerci dagli attacchi o dalle indebite interferenze di potenze straniere”⁷.

Hamilton, riguardo allo stesso argomento, afferma che un governo centrale garantirebbe la sicurezza, poiché le colonie che circondano gli Stati Uniti avrebbero una forza minore da non costituire un pericolo e gli stati europei si trovano lontani e perciò non tenterebbero delle guerre. Qualora, invece, i tredici stati si dividessero in più confederazioni o rimanessero indipendenti tra loro, la forza sarebbe paragonabile a quella mediocre delle potenze europee, e non vi sarebbe speranza di avere la meglio nel caso di conflitti. La proposta per ovviare ai pericoli di ogni genere è quella della Repubblica confederata, in cui gli stati entrerebbero a far parte di un organismo al di sopra di loro, costituendolo loro stessi, poiché esisterebbe solo in virtù dell’unione fra gli stati. E grazie a questa unione si giungerebbe ad avere una situazione di “garanzia di sicurezza per tutti i componenti riuniti”⁸. La repubblica confederata sarebbe anche in grado di redimere conflitti interni, poiché è irrealistico che l’unità possa essere spezzata da un singolo individuo che trovasse l’appoggio di ogni singolo stato confederato. Un altro punto a favore dell’Unione è il fatto che nella teorizzazione dei federalisti il potere delle amministrazioni interne statali non sarebbe intaccato da quello centrale, e la rappresentanza al Congresso avrebbe valore paritario tra i vari stati membri.

1.2.2 L’unione commerciale

L’unione commerciale è un altro interesse che dovrebbe portare il consenso ai federalisti. Infatti, Hamilton sostiene che per avere una rete di commerci adatta al paese

⁷ *Ivi*, p. 163.

⁸ *Ivi*, p. 186.

si debba essere uniti, contro gli altri stati, in particolare contro il continente europeo. Come sostiene l'autore, il potere che l'unione degli stati eserciterebbe sul mercato marittimo nei confronti gli altri paesi sarebbe di possibile dominio. Non ci sarebbe la necessità di sottomettere il proprio mercato alle leggi di altri. Viene portato un esempio concreto, come d'altronde sono tutti gli esempi citati nel testo, che mostra come gli Stati Uniti potrebbero imporre il loro dominio. Se, infatti, si decidesse di escludere la Gran Bretagna dai commerci con l'Unione, dato che all'epoca non era ancora stato stipulato un trattato commerciale, questo porrebbe gli inglesi in una posizione di svantaggio, e gli americani potrebbero negoziare acquisendo privilegi, data la grandezza del mercato. E anche se la Gran Bretagna decidesse di appoggiarsi ad un intermediario come l'Olanda, per importare merci dagli Stati Uniti, gli olandesi finirebbero per assumersi la maggior parte dei loro guadagni. Un altro elemento che viene menzionato è la creazione di una marina militare in correlazione ai traffici commerciali, per non diventare attori di un "commercio passivo"⁹. L'Unione è anche essenziale perché la produzione è diversificata da nord a sud e per questo, oltre che a fare scambi con l'estero gli stati devono privilegiare gli scambi interni, che si presentano come molto più vantaggiosi rispetto a quelli di lunga percorrenza. Hamilton punta al libero scambio interno, che possa diventare a sua volta un mercato fluido verso l'esterno, poiché la varietà di articoli permetterebbe di sopperire a carestie o a diminuzioni della domanda di una certa merce, garantendo l'equilibrio.

1.2.3 L'efficacia dell'Unione per i diritti e per la pace interna

Il tema più sentito dagli anti-federalisti riguarda i poteri degli stati e la garanzia dei diritti. Riguardo a ciò, Hamilton rassicura i suoi avversari affermando che le materie già di competenza degli stati non saranno governate dall'Unione. Le assemblee federali non cercheranno di usurpare tali prerogative, che comporterebbero uno sforzo ingiustificato e non porterebbe alcun vantaggio all'amministrazione centrale. L'autore prosegue con la sua teoria secondo cui chi potrebbe invadere la sfera di competenza sarebbero proprio gli stati nei confronti dei poteri centrali, piuttosto che viceversa. Non c'è motivo per cui lo stato centrale debba influire sull'operato degli stati, e di sicuro il popolo apprezzerà una divisione in aree circoscritte (gli stati) del proprio paese, a causa della grande dispersività

⁹ *Ivi*, p. 201.

del governo nazionale. Infatti, è più probabile che il cittadino si leghi all'amministrazione più vicina a sé e sia propenso a sostenerla. Perciò, non c'è alcun timore per gli stati e per la loro autorità. Il governo centrale si limiterà al controllo del commercio, della finanza, della diplomazia e della guerra, poiché "l'amministrazione degli affari strettamente interni di un determinato Stato mi sembra materia che possa offrire ben magri allettamenti all'ambizione"¹⁰. Ai singoli stati rimarrà il compito di amministrare la giustizia interna, l'agricoltura e altre responsabilità di interesse particolare. Esempi che possono aiutare a comprendere meglio tale tesi sono quello del periodo feudale europeo e della Scozia. Il primo fa riferimento alle lotte intestine tra il potere dei monarchi, esercitato con tirannia affinché ci fosse la sottomissione dei sudditi, e quello dei nobili i quali similmente amministravano le proprie proprietà attraverso l'oppressione. L'autore sostiene che per contrastare l'autorità dei sovrani sarebbe stato necessario che i nobili avessero mantenuto l'appoggio dei propri valvassori, e sarebbero riusciti a unirsi per contrastare la tirannia. La Scozia, dall'altro lato, dimostra come il forte spirito di casta creatosi tra gli aristocratici si opponeva efficacemente all'autorità dei sovrani, fino ad essere piegati alla subordinazione solamente con l'incorporazione all'Inghilterra. I governi statali possono essere paragonati ai gruppi di nobili feudali o all'aristocrazia scozzese, e tramite il supporto e l'appoggio dei propri cittadini potranno opporsi ai soprusi del governo centrale.

Tuttavia, questi non sono gli unici esempi ripresi dal passato. Nel saggio n.18 si paragona l'Unione degli stati americani con l'antica Grecia. La storiografia mostra come le controversie interne al territorio greco siano state numerose, e gli autori propongono come possibile soluzione un'unione efficace. Proprio i dissidi interni furono la causa di debolezza che portò alla sconfitta contro gli invasori esterni. Lo storico Plutarco riporta come le città più influenti riuscissero a prendere decisioni a discapito di quelle più deboli, causando l'entrata in guerra di tutta la Lega. I membri meno potenti erano diventati "satelliti dei pianeti di prima grandezza"¹¹. Un esempio lampante dei dissidi interni è la Guerra del Peloponneso tra le potenze Atene e Sparta, che non fece altro che portare Atene all'indebolimento e alla rovina. La storia, però, ci porta anche un caso di un'unione

¹⁰ *Ivi*, p. 235.

¹¹ *Ivi*, p. 241.

proficua che poteva dare spunto alla situazione americana. La Lega Achea del terzo-secondo secolo a.C. era composta di *polis* che mantenevano la loro giurisdizione municipale, e eleggevano paritariamente amministratori da inviare al Senato centrale, che aveva come poteri principali quello di muovere guerra o concludere la pace, occuparsi della diplomazia e altri. Gli storici concordano nell'affermare che nel periodo della Lega Achea il governo era moderato e i cittadini erano più propensi alla pace rispetto a quando rispondevano alle sole autonomie locali. In America gli obiettivi principali dell'Unione sarebbero "la comune difesa dei suoi membri, il mantenimento della pace pubblica, sia nei confronti di attacchi esterni, sia nei riguardi di possibili rivolte interne, la regolamentazione del commercio [...], il controllo generale di tutte le nostre relazioni politiche o commerciali con i paesi stranieri". Poteri, dunque, ben definiti ed elencati nella nuova Costituzione che i federalisti sostenevano e promuovevano. Ciò che, però, viene sottolineato è che se i diritti dei cittadini venissero violati da una delle due parti (l'Unione o gli stati) il popolo potrebbe rivalersi e farsi aiutare dalla parte non coinvolta nella violazione, grazie alla struttura bipartita. La forma federale è, inoltre, garanzia del fatto che la Costituzione sia maggiormente tutelata¹². Infatti, non ha una forma né

¹² Seguendo la logica della divisione del potere su due sfere di competenza, come si possono conciliare il potere federale e il potere statale nella modifica o revisione del documento più importante dello Stato? La Costituzione degli Stati Uniti è scritta, breve e rigida. Scritta significa che è un documento tangibile e propriamente scritto su carta, a differenza ad esempio della Costituzione del Regno Unito che non è a forma scritta ma orale. Breve poiché alla sua stesura constava di soli sette articoli e dieci emendamenti aggiunti nel 1791. Se comparata alla Costituzione Italiana, formata da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali, si può notare la grande differenza nel numero di articoli. La rigidità fa riferimento al processo aggravato necessario per la modifica, che non permette sia modificata con legge ordinaria. La Costituzione stessa prevede due modalità, la prima riguarda la proposta di emendamento che può essere deliberata dal Congresso a maggioranza di due terzi per entrambe le camere. La seconda modalità prevede, in modo simile, che venga presentato un emendamento da parte degli stati membri, con approvazione da parte di due terzi dei legislativi degli stati. Successivamente, l'emendamento viene presentato al Congresso al quale si chiede di convocare un'assemblea speciale per raccogliere le proposte. Da qui, le nuove proposte elaborate o dal Congresso o dall'assemblea speciale per iniziativa Statale devono essere messe al vaglio dell'approvazione del potere federale e del potere statale. È necessario che vengano ratificate da tre quarti dei Parlamenti degli Stati membri o dal voto positivo di almeno tre quarti delle assemblee apposite (Art. V). Esistono due casi di non emendabilità della Costituzione. Il primo, ora non più in vigore, riguardava la schiavitù e il divieto per il Congresso di abrogare le clausole concernenti l'importazione degli schiavi, prima dell'anno 1808; tuttavia, poteva essere imposta una tassazione o un diritto non superiore ai dieci dollari per persona (Art. I, sezione 9). Il secondo, ancora valido, riguarda l'impossibilità di privare uno stato membro della propria rappresentanza in Senato, senza il previo consenso dello Stato in questione (Art. V). Solitamente, è tipica la praticata dell'aggiunta, evitando la modifica del testo originale della Costituzione, com'è accaduto con l'inserimento del *Bill of Rights* ratificato nel 1791. All'epoca dei fatti si era vista la necessità di aggiungere questa nuova sezione, in quanto la Costituzione originale del 1787 prevedeva un elenco di ciò che era concesso agli organi dello Stato centrale e degli Stati membri, ma senza includere la garanzia dei diritti. In particolare, quando furono aggiunti avevano lo scopo di porsi proprio come limiti ai

totalmente nazionale né federale¹³. Se fosse completamente nazionale l'autorità suprema risiederebbe nel popolo, e questi avrebbe l'autorità di sostenere o meno il governo centrale in carica. Se dall'altro lato fosse solo federale la collaborazione di tutti gli stati sarebbe l'unico requisito per ogni modifica a livello centrale. Nello stabilire i numeri per la maggioranza la costituzione si basa sul numero degli stati e non sul mero dato riguardante la popolazione dell'Unione, perciò si orienta verso una tendenza federale. Dall'altro lato non richiedendo la votazione positiva da parte di tutti gli stati non è una costituzione meramente nazionale, ma un connubio tra le due.

“I governi statali possono considerarsi come costituenti e parti essenziali del governo federale; mentre quest'ultimo non è in nessun modo essenziale alla vita e organizzazione dei precedenti.”¹⁴. Con questa affermazione si sottolinea ancora una volta la possibilità della coesistenza delle due istituzioni e di una stretta collaborazione e interdipendenza tra le due. Madison prosegue sottolineando che il presidente dell'Unione non può essere eletto senza le assemblee legislative statali, e allo stesso modo il Senato.

poteri dello Stato centrale, e quindi regolare le libertà individuali (Bognetti, 1998). Come si può notare dal Primo Emendamento viene imposto un divieto all'autorità federale “Il Congresso non potrà [...]”, piuttosto che ad entrambe le sfere di potere presenti nel paese.

Il IX e X emendamento affermano che “alla base stanno i diritti delle persone”, precisando che i diritti non espressamente nominati nella Costituzione o sulla base di quelli nominati, non si può presumere che altri siano negati o menomati. Oltre a ciò, i poteri che non sono conferiti dalla Costituzione al governo federale sono da considerarsi “riservati ai rispettivi Stati ovvero al popolo” (X emendamento). In entrambi i casi il testo originale presenta il termine “the people” e Bognetti sostiene che abbia da tradursi in due modi differenti. Nel IX emendamento si fa riferimento a diritti enunciati precedentemente nel testo della Costituzione, a differenza del X emendamento in cui si fa riferimento a poteri, che se non precedentemente nominati sono da considerarsi degli Stati e quindi of the people che vi fanno parte. Nel primo caso l'autore sostiene che l'interpretazione più accurata sia quella di “persone” intese nella loro singolarità, mentre nel secondo caso l'emendamento si riferisca ad un “popolo” come nome collettivo che comprende la pluralità di individui, ma non dotato di una propria individualità. I singoli, dunque, sono individui presi nella loro identità che detengono diritti e sono preesistenti alla forma sociale del popolo. Infatti, non a caso nel X emendamento “the people” è affiancato all'autorità statale, anch'essa una formazione sociale successiva e basata sull'esistenza dei singoli (Bognetti, 1998). In riferimento a questi emendamenti si può rilevare una concezione giusnaturalistica, secondo cui l'uomo è individuo dotato di diritti naturali e preesistenti alla sua nascita, i quali sono superiori ai diritti positivi, prodotti successivamente nel momento in cui si costituiscono le costruzioni sociali.

¹³ Il termine federalismo in questo caso fa riferimento a un nuovo tipo di federalismo, un esperimento, che viene a crearsi negli anni della scrittura de *Il Federalismo*, in relazione alla nuova Costituzione che rappresentava per l'epoca un tentativo di creare un nuovo sistema di governo con un nuovo tipo di sovranità. Sia gli Stati che la Federazione sarebbero diventati titolari di sovranità, un'idea innovativa che coinvolgeva nel governo anche i medesimi cittadini, rappresentati dalla sfera dei governi statali. A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, CEDAM, Padova, 2012, p. 12.

¹⁴ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, cit. p. 423.

Pure la Camera dei Rappresentanti, sebbene scelta per voto popolare, sarà costituita “sotto la forte influenza di quella classe di uomini”¹⁵. D’altro canto, i governi dei singoli stati non saranno così tanto dipendenti verso il governo centrale, come invece accade per quest’ultimo. L’autore vuole rassicurare i sostenitori degli stati sul fatto che il governo, sebbene debba avere un forte potere per tenere unita la confederazione, non sarà una minaccia. Gli stati continueranno a occuparsi degli affari di politica interni, dei diritti relativi alla proprietà e le libertà dei propri cittadini, ed il loro operato sarà fondamentale, sebbene debba essere affiancato a quello del governo centrale.

Un altro argomento che gli autori adducono per convincere i propri concittadini è il raggiungimento della felicità, che non a caso è presente nella Dichiarazione di Indipendenza del 1776 come diritto inalienabile. Nel saggio si afferma che “l’Unione deve essere essenziale alla felicità del popolo d’America”, e se il progetto della nuova costituzione fosse contrario alla felicità Madison dichiara che non lo avrebbe sostenuto, e che la sovranità sia da sacrificare alla felicità stessa.

¹⁵ *Ibidem.*

Capitolo 2 – L’organizzazione giudiziaria statunitense

2.1 Cenni storici, dalla prima alla seconda Costituzione

La forma di Stato degli Stati Uniti d’America è di tipo federale¹⁶, come auspicavano Hamilton A., Madison J. e Jay J. in *The Federalist Papers*, e più in generale i federalisti. Infatti, il 17 settembre 1787 è approvata dalla convenzione di Filadelfia la Costituzione, che entra poi in vigore il 4 marzo 1789. Con essa, viene istituito il governo centrale, che riunisce le tredici colonie indipendenti in uno stato federale. Lo Stato è, quindi, formato da tredici stati membri, i quali hanno accettato di entrare a far parte dell’Unione, riconoscendole sovranità. Da una confederazione si è passati ad una federazione. Nel sistema della confederazione l’unione non dava vita ad un vero e proprio Stato, ma ad un insieme di Stati sovrani, a cui erano subordinati gli organi centrali¹⁷. Nella federazione, invece, sono presenti due livelli di potere, Stato federale e Stati federati, i quali sono indipendenti ma interconnessi tra loro.

L’organizzazione statale americana viene definita una “sovranità duale” in cui non vi è un soggetto che assume su di sé il potere assoluto, ma piuttosto una dialettica di poteri condivisi e separati, in cui sia gli Stati che il governo centrale rappresentano due “livelli sovrani” differenti, ma in legati¹⁸.

Come viene affermato nel decimo emendamento “I poteri che la Costituzione non attribuisce agli Stati Uniti e che non proibisce agli Stati, sono riservati ai singoli Stati o al popolo”. Questo emendamento è la base su cui si dividono le competenze tra Stati e Federazione, derivandone che le sfere di competenza dell’uno e dell’altro sono differenti, sebbene i limiti di entrambi non siano fissati tassativamente. Ciò che, però, risulta evidente è che la Costituzione riconosce agli Stati un gran numero di poteri in linea con gli Articoli di Confederazione ed Eterna Unione¹⁹, che regolavano i rapporti tra le colonie

¹⁶ La denominazione Repubblica Federale non è esaustiva, in quanto gli stati Uniti d’America sono una Repubblica Federale di tipo presidenziale. Presidenziale fa riferimento al fatto che al vertice dello Stato c’è un Presidente, il quale è Capo dello Stato e rappresenta il potere esecutivo.

¹⁷ A. Hamilton, *Il Federalismo nella storia del pensiero*, XXVI, n.3, dicembre 1984, p. 297.

¹⁸ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, CEDAM, Padova, 2012, p. 12.

¹⁹ Gli Articoli di Confederazione ed Eterna Unione (*Articles of Confederation and Perpetual Union*) rappresentano un accordo sorto tra le tredici colonie, che si può paragonare sotto certi aspetti ad una Costituzione. Possono essere considerati la prima costituzione degli Stati Uniti, anche se all’epoca non si parlava di Stati Uniti nel medesimo significato con cui si interpreta l’Unione ad oggi e a partire dal 1787,

in seguito all'indipendenza dalla Gran Bretagna. Nella confederazione, come è disciplinato dagli Articoli di Confederazione, vi era una legislatura di tipo unicamerale, il Congresso, che con la Costituzione del 1787 diviene di tipo bicamerale (Camera dei Rappresentanti e Senato). Inoltre, i membri del Congresso passano da due a sette per stato (negli Articoli di Confederazione), a due senatori per stato e un numero di rappresentanti calcolato proporzionalmente in base alla popolazione del singolo stato (nella Costituzione). In quest'ultima, inoltre, l'esecutivo è rappresentato dal Presidente degli Stati Uniti d'America, mentre negli Articoli di Confederazione non vi era una tale figura poiché, coerentemente con l'idea confederale, gli Stati erano uniti ma non riconoscevano un'unione sovrastatale. È evidente come la Costituzione e il lavoro dei federalisti mirasse ad avere un governo centrale in netta opposizione alla forma confederativa che era in vigore negli anni precedenti. Ciò che, però, non poteva essere lasciato da parte e trascurato era l'autorità e la sovranità degli Stati (ex-colonie), in linea con la prima formazione di un'unione tra le tredici colonie del suolo nord americano.

Un altro elemento chiave che marca il passaggio tra confederazione e federazione, come sostiene Giovanni Bognetti²⁰, è il principio secondo cui la Costituzione e tutte le leggi e trattati che derivano da essa costituiscono la legge suprema del paese, che dovrà essere applicata anche da parte degli organi giudiziari degli Stati, anche qualora vi siano leggi emanate da questi ultimi, che si trovino in contrasto con la legge suprema. La *Supremacy Clause*, all'Art.VI, comma 2 recita quanto segue: "The Constitution, and the Laws of the United States which shall be made in Pursuance thereof; and all Treaties made, or which shall be made, under the Authority of the United States, shall be the supreme Law of the Land; and the judges shall be bound thereby, any Thing in the Constitution or Laws of any State to the contrary Notwithstanding". La supremazia del diritto federale rappresenta un punto cardine a partire dal 1787, ponendosi su un piano superiore rispetto all'autorità statale. Allo stesso tempo, tuttavia, gli Stati membri erano una componente essenziale a regolare i rapporti di vita quotidiana, a differenza dello Stato

poiché si trattava di una confederazione. Gli Articoli furono creati il 15 novembre 1777 e poi ratificati il 1 marzo 1781, rimanendo in vigore fino al 1788. Il preambolo del documento definiva l'insieme delle tredici colonie Stati Uniti d'America.

²⁰G. Bognetti, *Lo spirito del costituzionalismo americano. I. La costituzione liberale*, Torino, Giappichelli Editore, 1998, p. 33-34-35.

centrale rivolto ai rapporti con l'estero e il mercato nazionale, che avrebbe comunque fatto mantenere agli americani un forte legame con il loro stato d'origine²¹.

2.2 Il potere giudiziario tra l'autorità federale e statale

Il binomio del potere centrale e statale si ritrova anche nella sfera del potere giudiziario, oltre che legislativo ed esecutivo. La prima sezione del terzo articolo della Costituzione afferma quanto segue:

The judicial Power of the United States, shall be vested in one supreme Court, and in such inferior Courts as the Congress may from time to time ordain and establish. The Judges, both of the supreme and inferior Courts, shall hold their Offices during good Behaviour, and shall, at stated Times, receive for their Services, a Compensation, which shall not be diminished during their Continuance in Office.

La Costituzione fa riferimento solo alla Corte Suprema come organo preminente per l'amministrazione della giustizia, e lascia al Congresso la libertà di creare, se necessario, Corti federali inferiori, oltre ad avere il compito di determinare il numero di giudici, non espresso nell'articolo. La Corte Suprema è, quindi, formalmente separata sia dal potere legislativo (il Congresso), che dal potere esecutivo (il Presidente), ma è destinata ad essere influenzata da essi inevitabilmente.

Proprio per questo motivo, ritorna la concezione che aveva avuto Hamilton nel saggio numero 78 de *Il Federalista*, in cui si definisce il potere giudiziario come un potere "debole". Quest'idea è ripresa dalla teorizzazione della divisione dei poteri di Montesquieu²², il quale afferma: "Dei tre poteri [...] quello giudiziario è in un certo senso nullo"²³. Ciò che intendeva il filosofo francese è che il potere giudiziario deve essere indipendente e separato da quello legislativo ed esecutivo, poiché se fosse legato al primo

²¹ *Ibidem*.

²² Montesquieu (1689-1755) fu un filosofo francese, al quale si deve il merito della teorizzazione della separazione dei poteri, principio cardine del diritto, che garantisce l'esistenza dello stato democratico liberale. I tre poteri che devono sussistere nello Stato sono: potere legislativo, esecutivo e giudiziario. Il filosofo mirava ad una separazione del potere per poter garantire i diritti e per evitare abusi di potere, che se concentrato nelle mani di un unico organo o individuo può condurre alla degenerazione. La separazione garantisce, inoltre, un controllo e un bilanciamento dei poteri.

²³ Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, a cura di D. Felice, Bologna, 2013, libro undicesimo, p.5.

diventerebbe arbitrario, mentre legato al secondo “potrebbe avere la forza di un oppressore”²⁴. Da questa teoria, ripresa da Hamilton e poi nella Costituzione, si evince che i diritti sono più facilmente conculcabili, qualora non vi siano istituzioni che ne garantiscano il rispetto, e la separazione dagli altri organi e poteri dello Stato. Per avere la libertà e la garanzia dei diritti è necessaria altresì la separazione verticale dei poteri, che la Costituzione prevede e istituisce negli Stati Uniti d’America, ma forse difetta nel garantirne l’effettività. Infatti, come precedentemente affermato, nella Costituzione stessa vi sono due elementi che condizionano la debolezza del giudiziario nella propria stessa struttura. Dalla Costituzione viene istituito solamente un organo preposto alla giustizia. Inoltre, il legislativo ha la facoltà di intervenire e creare Corti federali inferiori, oltre che il potere di scegliere il numero dei giudici della Corte Suprema (Art. III, sez.1), rischiando in questo modo che vi sia un’influenza tra i due poteri e che quindi il legislativo cerchi di servirsi del giudiziario mettendo a rischio il massimo organo in materia giudiziaria del paese, come aveva teorizzato Montesquieu²⁵.

In relazione a quanto analizzato, il Congresso avrebbe potuto servirsi del potere giudiziario a proprio piacimento, cercando di interferire nella giustizia del paese, ma la storia dimostra che ciò non è avvenuto, in particolari per il merito di due fattori²⁶.

Secondo Bognetti il *First Judiciary Act* approvato nel 1789 aveva come scopo l’organizzazione della Corte Suprema e delle Corti inferiori. Con questa prima legge del giudiziario vengono consegnati poteri alla Corte Suprema e viene istituito un numero adeguato di giudici inferiori e materie delle quali si sarebbero occupati. Vennero istituiti anche le Corti inferiori di Distretto e le Corti di Circuito, alle quali fu affidata la giurisdizione in relazione alle controversie tra cittadini di stati differenti. In questo modo il potere giudiziario è da subito rafforzato e stabilizzato, consentendogli di operare e dirimere conflitti che avrebbero potuto portare alla negazione dei diritti.

Il secondo fattore riguarda l’autorevolezza che il potere giudiziario e in particolare la Corte Suprema stessa, riesce a costruire su di sé. A questo contribuiscono l’operato dei giudici federali, che venivano nominati dal Presidente, previo consenso del Senato, e come recita la seconda parte del terzo articolo della Costituzione, sez. 1, sono inamovibili

²⁴ *Ivi*, p.3

²⁵ G. Bognetti, *Lo spirito del costituzionalismo americano. I. La costituzione liberale*, cit. p. 60.

²⁶ *Ivi*, p. 60-61-62.

e “shall hold their Offices during good Behaviour”. Questa seconda parte della norma fa riferimento alla garanzia di indipendenza dei giudici che si collega a *Il Federalista* n.78, in cui Hamilton afferma che i giudici devono mantenere buona condotta nell’esercizio della loro professione, poiché rappresenta “il miglior accorgimento che può essere attuato da un governo per assicurarsi una amministrazione delle leggi costante, retta e imparziale”

Parallelamente a ciò, l’autorevolezza della Corte Suprema viene legata al potere di *Judicial Review* secondo cui la Corte ha la prerogativa di controllare la costituzionalità delle leggi e conseguentemente ciò determina “il profondo radicamento d’esso nel sistema costituzionale americano”²⁷. Tale facoltà è, inoltre, implicitamente collegata alla *Supremacy Clause* del VI articolo, che estende la *Judicial Review* anche alle decisioni delle Corti Statali, qualora vi sia contrasto con la legge federale. Un esempio lampante dell’efficacia e autorità di tale atto si rinviene nella causa *Marbury v. Madison*²⁸ (1803). La Corte Suprema stabilì che le leggi o statuti che violino la Costituzione siano annullabili e privi di autorità giuridica, rafforzando l’idea della Costituzione come “supreme Law of the Land”.

Anche ne *Il Federalista* vengono fatte considerazioni riguardo la preminenza della Costituzione. Nel numero 78 Hamilton scrive: “Una costituzione è, in effetti, e così deve essere considerata dai giudici, una legge fondamentale.”²⁹. La Costituzione deve essere

²⁷ Ivi, p. 63.

²⁸ Nella causa *Marbury v. Madison* William Marbury, un giudice nominato durante le ultime ore di mandato del Presidente John Adams, ricorre alla Corte Suprema affinché il suo atto di nomina sia notificato dal segretario di stato James Madison, così da poter operare attivamente in qualità di giudice di pace. La nomina di Marbury non era stata approvata poiché il nuovo Presidente Thomas Jefferson, membro del partito Democratico-Repubblicano, non intendeva approvare un giudice parte dell’opposto Partito Federalista dell’ex Presidente. La causa nel concreto afferisce a norme di diverso livello, da una parte vi è la legge ordinaria che sostiene che la Corte Suprema possa “emettere ordinanze, nei casi garantiti dai principi e dagli usi della legge, contro qualsiasi corte istituita o persona che detenga un incarico, sotto l’autorità degli Stati Uniti” (*Judiciary Act*, sezione 13, 1793), mentre dall’altra vi è la norma costituzionale secondo cui la Corte Suprema ha giurisdizione originale nei casi che riguardano ambasciatori, primi ministri e consoli e quelli in cui uno Stato sia parte in causa. Queste ultime categorie nominate nell’articolo costituzionale non riguardavano Marbury, perciò la Costituzione non dava alla Corte Suprema legittimità nel chiedere di approvare un atto riguardante un giudice di pace. Perciò, la legge ordinaria di grado inferiore non può imporsi sulla Costituzione (come invece cercava di fare), e di conseguenza si stabilì che il Congresso deve astenersi dal formulare leggi che modifichino le prerogative stabilite nella Costituzione. I magistrati da quel momento hanno il potere di controllare la costituzionalità delle leggi e di annullare le leggi incostituzionali, operando contemporaneamente un lavoro di interpretazione della Costituzione al fine di evitare contraddizioni.

²⁹ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, cit. p. 625.

considerata “a fundamental law”³⁰ con potere superiore rispetto alla legge ordinaria e alla quale i giudici devono dare interpretazione.

2.3 L’organizzazione giudiziaria

Il sistema giudiziario negli Stati Uniti d’America prevede che vi siano molteplici organi giudiziari, afferenti al potere federale e statale. Per entrambi la Costituzione rappresenta il diritto supremo al quale tutti gli organi sono subordinati e contro cui non si può operare.

2.3.1 Le Corti federali

La Corte Suprema (*Supreme Court of the United States*) rappresenta la corte più alta degli Stati Uniti. Ha giurisdizione su tutti i casi federali e statali che le vengano presentati (rappresenta quindi l’ultimo grado di giudizio) e giurisdizione speciale su alcuni casi che afferiscano ad ambasciatori, ministri e consoli pubblici e nel caso in cui uno Stato sia parte in causa. Come già citato, detiene il potere di *Judicial Review*, che le consente di dichiarare incostituzionale una legge e dichiararla invalida. Inoltre, può annullare gli ordini esecutivi presidenziali che violino la Costituzione o la legge ordinaria. Ha avuto sede a Washington all’interno del Campidoglio fino al 1935, per poi spostarsi nello *United States Supreme Court Building* poco distante. Il numero dei membri non è determinato dalla Costituzione, che lascia libertà al Congresso di stabilirlo. Oggigiorno è stato stabilito che consti di nove membri, tra cui figurano il Presidente (*Chief Justice of the United States*) nominato a vita dal Presidente degli Stati Uniti e otto giudici (*Associate Justices*) nominati anch’essi dal Presidente degli Stati Uniti con mandato a vita, previo consenso del Senato. Questo sistema fa riferimento al *check and balance* secondo cui i poteri dello Stato si controllano reciprocamente, e ha effetto anche nella nomina di tutti i giudici federali.

I giudici nominati alla Corte Suprema devono rispettare il principio sancito nella Costituzione che prevede “good Behaviour”, e possono essere rimossi dal loro incarico a vita tramite *impeachment*. Quest’ultimo può verificarsi se vi è stata un’accusa, che dev’essere ratificata successivamente da entrambe le Camere. La Camera dei

³⁰ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *The Federalist Papers*, cit. n.78.

Rappresentanti ha il compito di porre in stato di accusa vero e proprio con voto di maggioranza semplice e in seguito il Senato svolge la funzione di giuria nella condanna o assoluzione dell'imputato con i due terzi dei voti, necessari per confermare la sentenza di condanna. La Costituzione non dispone requisiti per la nomina, ma la consuetudine prevede che siano laureati in legge, siano professori universitari, avvocati o abbiano ricoperto incarichi pubblici o privati. La Corte si riunisce sempre e solo alla presenza di tutti i giudici. La Corte Suprema non si occupa di tutti i casi provenienti dai due livelli di giudizio inferiore e per la scelta dei casi si impiega il *certiorari*³¹. Per chiedere alla Corte Suprema di considerare il proprio caso è necessario presentare un *writ of certiorari* che rappresenta un'istanza di un tribunale di grado superiore tramite cui si richiede a un tribunale di grado inferiore di consegnare gli atti di un determinato processo per il riesame. Questo sistema è stato istituito per limitare e diminuire il numero di casi di cui la Corte deve occuparsi. Alcuni motivi per cui i casi sono riconsiderati sono che siano collegati a sentenze che possono avere un impatto per l'intero paese, ad esempio *Obergefell v. Hodges* (2015) in cui la Corte Suprema ha riconosciuto il diritto a contrarre matrimoni fra coppie dello stesso sesso; oppure perché ci sono alcuni casi simili che vengono trattati in modi diametralmente differenti dalle Corti d'appello di stati differenti, e quindi la Corte Suprema ha il compito di decidere come applicare la legge federale in modo uniforme per tutta la nazione.

Le Corti d'appello (*Court of Appeals*) afferiscono alle corti federali, sono tredici e sottostanno alla Corte Suprema. Rappresentano un livello intermedio di giudizio. Sono divise in tredici distretti, di cui undici sono formate da più Stati, mentre sono formate da un solo stato il distretto di Columbia che contiene al suo interno solo Washington D.C., e il cosiddetto *Federal Circuit*³². Ci si appella a questo secondo livello di giudizio quando

³¹ Il termine deriva dal latino "certiorari [volumus]", che significa "[vogliamo] essere certi" posto all'inizio della richiesta in modo esplicativo, per richiedere di poter riesaminare gli atti al fine di essere certi che la decisione presa sia la migliore. Deriva dall'antica Roma, quando un tribunale di grado superiore si era rivolto ad un tribunale di grado inferiore, affinché gli venissero consegnati gli atti per poter riesaminare la decisione del tribunale di grado inferiore. [certiorari noun - Definition, pictures, pronunciation and usage notes | Oxford Advanced Learner's Dictionary at OxfordLearnersDictionaries.com](#), consultato in data 18/06/2022.

³² Lo *United States Court of Appeals for the Federal Circuit* è l'unica tra le tredici corti federali d'appello che ha giurisdizione nazionale e non solo territoriale. Fu creato il 2 aprile 1982 che unì due Corti preesistenti (*United States Court of Customs and Patent Appeals* e la *U.S. Court of Claims*). Le materie di cui si occupa possono essere il commercio internazionale, richieste di benefici per i veterani e per gli ufficiali di pubblica sicurezza, brevetti etc.

si desidera che la decisione presa dalla Corte distrettuale (di grado minore) sia rivalutata. In tribunale, al momento dell'udienza ci sono tre giudici che valutano il caso e possono approvare la sentenza già ricevuta o riformarla. La sentenza emessa dalla Corte d'appello può essere infine rivalutata dalla Corte Suprema, che rappresenta come già citato, il grado ultimo e massimo di giudizio.

Il livello più basso è rappresentato dalle corti distrettuali (*Federal District Courts*), qui è dove avvengono i processi riguardo alla legge federale. Nei tribunali si riuniscono un giudice, una giuria e i testimoni. Inizialmente c'erano tredici di queste corti, una per ogni stato ma con l'aumento degli stati, della popolazione e dei casi giudiziari ora sono 94 in tutto.

Le Corti Federali si occupano di casi che riguardano governi di altri paesi, ad esempio riguardanti il commercio internazionale o i trattati internazionali; controversie riguardo a due Stati membri dell'Unione; casi in cui gli Stati Uniti rappresentano una delle parti portate in causa; controversie che afferiscano alla materia costituzionale; casi che riguardino commercio o attività criminali tra stati membri; casi riguardanti leggi federali, come ad esempio la legge contro la discriminazione sul lavoro, o altre la violazione di altre leggi federali.

Fanno parte della giustizia federale anche i tribunali speciali, tre in tutto. Si occupano di commercio, lavoro e borsa.

2.3.2 Le Corti statali

Il sistema delle Corti Statali, analogamente a quello delle Corti federali è tripartito, con tre livelli di giudizio organizzati gerarchicamente. Hanno giurisdizione nel proprio stato e si occupano di controllare anche le costituzioni e gli statuti dello Stato. In ogni Stato sono presenti i tre livelli di giudizio. Al livello più basso ci sono le *Circuit Courts*, che variano nel numero in base alla grandezza dello Stato, ma prendendo ad esempio lo Stato del Missouri sono quarantacinque, e si occupano di casi civili e penali. A livello superiore ci sono le Corti d'appello statali, che in Missouri sono tre e possono riesaminare le decisioni prese dalle *Circuit Courts*. Infine, il livello più alto della giustizia statale è quello delle Corti Supreme, che possono a loro volta rivedere le decisioni delle Corti d'appello. Le corti statali si occupano di materie afferenti alla legge statale e permettono

agli stati di organizzare da sé la giustizia, poiché sono autorizzati a creare le proprie leggi nei limiti e nell'osservanza della Costituzione. Ogni stato ha una propria Costituzione statale e degli statuti, perciò le leggi interne devono essere interpretate da corti interne.

I giudici statali, similmente ai giudici federali, sono nominati o eletti da parte di governatori o sindaci e devono poi essere approvato dalle assemblee elettive o comunali interne agli stati membri.

Capitolo 3 – Sovranità e garanzia dei diritti nella giurisprudenza della Corte suprema

3.1 La sovranità

Il termine sovranità è entrato nel linguaggio comune e talvolta viene utilizzato come sinonimo di potere o autorità, che però hanno significati differenti, ma legati tra loro.

Autorità afferisce alla “posizione di chi è investito di poteri e funzioni di comando”³³ il che evidenzia immediatamente come questo termine sia legato al potere, che è parte costituente di esso.

Il *potere* nel linguaggio giuridico viene definito come “qualunque facoltà di compiere azioni giuridicamente rilevanti” e in senso più stretto come “particolare autorità conferita a una persona o a un organo in relazione alla carica o all’ufficio che ricopre”³⁴.

La *sovranità* è definita in senso ampio come “potere sovrano, autorità sovrana”³⁵, unendo i due termini sopracitati. Bognetti la definisce come “il potere di comandare con effetti obbligatori nell’ambito di un popolo organizzato a stato e di decidere dei destini del medesimo”³⁶. Il termine, quindi, afferisce all’ambito del potere e dell’autorità, ma si differenzia da essi per il modo in cui prende vita e in cui si applica. La sovranità “is not mere power, [...], it must not only have a basis in right, but also be practiced”³⁷, in questo senso la sovranità deve avere a disposizione il potere per poter agire e realizzarsi. Ma ciò non è abbastanza, poiché dev’essere accompagnata anche da “supremacy” e “territoriality”³⁸. La prima fa riferimento al fatto che la sovranità si trovi su un piano superiore rispetto all’autorità più alta di uno Stato, la quale guarda alla sovranità proprio come al gradino più alto; mentre la seconda è collegata alla concezione secondo cui la sovranità rappresenta l’autorità esercitata su un territorio delimitato³⁹.

³³ Autorità, *Vocabolario Treccani*, [autorità in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

³⁴ Potere, *Vocabolario Treccani*, [potere in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

³⁵ Sovranità, *Vocabolario Treccani*, [sovranità in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

³⁶ Bognetti G., *Lo spirito del costituzionalismo americano. II. La costituzione democratica*, Torino, Giappichelli Editore, 2000, p. 307.

³⁷ Philpott D., *Sovereignty: An Introduction and Brief History*. *Journal of International Affairs*, Journal of International Affairs Editorial Board, 1995, Vol. 48, n.2, p. 355.

³⁸ *Ivi*, p. 356.

³⁹ *Ibidem*.

Un altro elemento che contraddistingue la sovranità sono gli aggettivi che le vengono affiancati ed indicano il modo in cui si attua, ad esempio chi la detiene⁴⁰, se è interna o esterna⁴¹, assoluta o limitata⁴². Nel caso specifico degli Stati Uniti la sovranità è difficile da collocare in una definizione specifica, poiché è soggetta a mutamenti continui nell'interpretazione.

3.2 Una nuova concezione di sovranità

La sovranità negli Stati Uniti è divisa in due sfere, sebbene sarebbe più accurato affermare che siano tre⁴³. Infatti, la terza sfera è quella che determina l'origine delle altre due⁴⁴, in quanto la sovranità va individuata primariamente nella volontà del popolo, al quale appartiene per diritto di natura⁴⁵.

Ne *Il Federalista* Hamilton afferma che “L’edificio della nazione americana dovrà poggiare sulla solida base del consenso del popolo. Il potere nazionale dovrà scaturire da quella fonte pura e originaria di ogni autorità legittima”⁴⁶ e questo concetto viene ripreso anche da Madison “dacché il popolo rappresenta effettivamente ogni legittima fonte di potere”⁴⁷. È interessante notare come entrambi abbiano utilizzato il termine “fonte” (*fountain* in originale⁴⁸), per rimarcare che non vi è autorità precedente al popolo, dal quale nasce e si fonda lo Stato.

⁴⁰ La sovranità può essere detenuta da un singolo individuo, organo, istituzione, oppure da più istituzioni, la legge, il popolo. Cit. *Ibidem*.

⁴¹ *Ibidem*, Philpott sostiene che i due aggettivi non si escludano a vicenda, ma siano complementari nel senso che rappresentano aspetto coesistenti della sovranità, in quanto l'autorità su un territorio implica una sovranità interna, che si relaziona inevitabilmente con la sovranità esterna dalla quale vuole essere indipendente.

⁴² Ivi, pp.356-357. L'assolutezza della sovranità fa riferimento al controllo pieno, parziale o nullo su determinate materie, che possono essere condivise o afferire alle competenze di altri organi o istituti.

⁴³ Nel X emendamento i poteri che non assegnati alla federazione (Stati Uniti) sono riservati agli Stati e al popolo “the people”, il quale si configura come autorità detentrici di sovranità parimenti allo Stato e alla federazione.

⁴⁴ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. pp.22-23.

⁴⁵ *Ibidem*

⁴⁶ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *Il Federalista*, cit. p. 272.

⁴⁷ Ivi, p.449.

⁴⁸ A. Hamilton, J. Madison, J. Jay, *The Federalist Papers*, cit. n.22,49.

È importante ricordare che il principio della sovranità popolare non è un'innovazione strettamente americana, poiché era già alla base (in modo implicito in molti casi) di molte repubbliche della storia precedente⁴⁹.

Negli stati moderni la sovranità popolare inizia a diffondersi in seguito alla garanzia del diritto di voto a suffragio universale, in particolare successivamente alla *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 24 giugno 1793, in cui nel XXV articolo si afferma che la sovranità risiede nel popolo⁵⁰.

Negli Stati Uniti è proprio la Costituzione, derivante dall'autorità del popolo, ad assegnare la sovranità agli organi statali (si veda il capitolo 2.1). In realtà, sebbene sia stato un tema dibattuto nel corso della storia statunitense fin dall'unificazione⁵¹, la sovranità sorge con modalità differenti e muta conseguentemente ai cambiamenti economici e sociali. La Corte suprema "is affected by social change. [...] Law evolves more or less quickly in response to social change."⁵². Tali cambiamenti non risparmiano di riflettersi altresì nelle decisioni della Corte suprema, organo che con il suo potere di dirimere i conflitti tra Stato centrale e Stati membri, sposta l'asse della sovranità talvolta a beneficio della federazione o degli Stati⁵³. La modalità con la quale ciò avviene riguarda le prerogative che la Corte attribuisce agli Stati e all'Unione. Infatti, sebbene sia la Costituzione ad esprimersi in relazione ai poteri di ciascuna sfera⁵⁴, in caso di conflitti la Corte ha il compito di interpretare dettagliatamente la Costituzione stessa, indagando la legittimità delle azioni negli interessi del paese⁵⁵.

⁴⁹ G. Bognetti, *Lo spirito del costituzionalismo americano. II. La costituzione democratica*, cit. p. 307.

⁵⁰ Sovranità popolare, *Treccani enciclopedia on-line*, [Sovranità popolare nell'Enciclopedia Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

⁵¹ Il tema della sovranità è in continuo mutamento, poiché legato al mutare della storia, il che non esclude che la dimensione prevalente ad oggi cambi nel futuro, com'è accaduto in passato.

⁵² D.M., O'Brien, *Constitutional Law and Politics. Volume two. Civil Rights and Civil Liberties*, New York, Norton, 2003, quinta edizione, p. 103.

⁵³ Con questa affermazione si intende dire che sia lo Stato centrale che gli Stati della federazione mantengono sovranità e legittimità come proclamato nella Costituzione, ma in alcuni periodi storici (come verrà esplicito in questo capitolo) le sentenze emanate dalla Corte suprema lasciano o tolgono prerogative e poteri sia all'una che all'altra sfera, portandola a perdere o acquistare capacità di azione e indipendenza nel governo, rispetto all'altra.

⁵⁴ Dal I al VII articolo della Costituzione vengono enumerati i poteri e a chi siano attribuiti all'interno dello Stato.

⁵⁵ Secondo il potere di *Judicial review* contenuto nel VI articolo, comma 2, della *Supremacy clause* (si veda il capitolo 2.2).

Un altro elemento chiave è rappresentato dal fatto che il cittadino, nel momento in cui si pone al di sotto di una duplice autorità, deve obbedienza ad entrambe. Il vero elemento innovativo è rappresentato proprio dalla duplice natura della nuova sovranità, in base alla nuova concezione nata in America con l'approvazione della Costituzione, e che la differenzia dalla tradizione del vecchio continente. Nell'Europa continentale, infatti, la sovranità apparteneva ad un monarca o un corpo aristocratico, diversamente dagli Stati Uniti dove ha origine un nuovo equilibrio al fine di garantire a due sfere sovrane di coesistere. Il cittadino doveva rispettare parimente la Federazione e gli Stati, pena la persecuzione da parte di entrambi se venivano violate sia le norme federali che statali⁵⁶.

3.3 L'influenza della giurisprudenza della Corte suprema nel plasmare la sovranità

Durante la fine del XVIII secolo e gli anni immediatamente successivi, gli Stati Uniti erano proiettati e immersi nel cosiddetto "federalismo duale", in cui Stati e Federazione esercitavano i loro poteri, nei limiti della loro sovranità (regolata dalla Costituzione), percorrendo piani paralleli⁵⁷.

La Corte suprema, però, non tarda a inserirsi all'interno di questa dialettica, non appena iniziano i conflitti riguardo i poteri e la sovranità afferenti agli Stati e alla Federazione. Analizzando alcuni casi giudiziari è possibile notare come la bilancia della sovranità tenda in favore di una o dell'altra componente di governo del paese, in base anche ai periodi storici in cui hanno luogo le diatribe (come affermato nel paragrafo precedente 3.2)⁵⁸.

3.3.1 La guerra civile e il problema della schiavitù

Verso la metà dell'ottocento, all'alba della guerra civile americana, l'equilibrio della bilancia della sovranità inizia ad incrinarsi. La Federazione comincia a diventare sempre più potente (in termini di poteri accordatigli dalla Corte suprema), a scapito degli

⁵⁶ *Ivi*, p.28

⁵⁷ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 28.

⁵⁸ D.M., O'Brien, *Constitutional Law and Politics. Volume two. Civil Rights and Civil Liberties*, cit. p. 103.

Stati⁵⁹. Il conflitto prende le mosse dal problema della schiavitù, che si divideva su due fronti: il Nord abolizionista ed avanzato, contro il Sud conservatore e deciso a mantenere lo schiavismo attivo per la prosecuzione dei propri interessi economici. La tratta degli schiavi era già terminata, e agli stati meridionali degli Stati Uniti non restava che avvalersi dei nuovi nati all'interno del paese, tuttavia, in tutta la nazione stavano iniziando a circolare ormai da tempo idee abolizioniste, che intendevano porre fine alla schiavitù. La decisione, però, era nelle mani dei singoli Stati che avevano giurisdizione riguardo a questo tipo di scelta. I timori del Nord si basavano sulla possibilità che i nuovi Stati che entravano a far parte dell'Unione scegliessero di adottare il regime schiavista, in quanto era una scelta libera. Nel 1856, cinque anni prima dell'inizio della guerra si presenta alla Corte suprema un caso legato alla schiavitù e alla sovranità.

Lo schiavo del Missouri (Stato schiavista) Dred Scott aveva soggiornato per alcuni anni in Illinois e Wisconsin (Stati non schiavisti), e dopo essere tornato al Sud chiedeva che gli fosse riconosciuto lo status di uomo libero in relazione alla permanenza prolungata in territori liberi. La Corte nella sentenza *Scott v. Sandford*⁶⁰ respinge la richiesta di Scott, accompagnandola a motivazioni ben precise qui di seguito esplicate.

I sostenitori della decisione, quindi la maggioranza dei giudici, affermavano che non fosse parte delle prerogative dell'Unione e della Costituzione occuparsi di tale richiesta, e che nemmeno i governi degli Stati avessero il potere di accordargli la libertà⁶¹. Sussistevano, oltre a questa, molteplici limitazioni, in quanto le persone nere non erano considerate cittadini di nessuno Stato e tantomeno della Federazione stessa. Dred Scott “was not a citizen of the State of Missouri, as alleged in his declaration, because he is a negro of African descent [...]. That plea denies the right of the plaintiff to sue in a court of the United States”⁶² e proprio perchè non era un cittadino non poteva intraprendere azioni legali, né tantomeno chiedere di diventarlo in base alla seconda sezione del terzo articolo della Costituzione “which creates the judicial power of the United States, with respect to

⁵⁹ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 30.

⁶⁰ 60 U.S. 393 (1856).

⁶¹ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 33.

⁶² 60 U.S. 400.

controversies between citizens of different States”⁶³. In relazione a ciò nella sentenza viene affermato che nessuno Stato può rendere uno straniero o qualsiasi persona un cittadino degli Stati Uniti, neppure rendendolo titolare di diritti e privilegi che siano riservati ai cittadini⁶⁴.

Un altro elemento a sfavore di Scott è rappresentato dal quinto emendamento della Costituzione che recita “Nessuno [...] potrà essere privato della vita, della libertà o dei beni, se non in seguito a regolare procedimento legale”, e proprio per questo i giudici sostengono di non poter privare Sandford della propria proprietà, rappresentata dallo schiavo, “merely because he came himself or brought his property into a particular Territory of the United States”⁶⁵.

Lo schieramento dissenziente, in particolare l’opinione del giudice J. MacLean, sosteneva che proprio secondo i poteri degli Stati e la loro sovranità, sarebbe stato lecito per l’Illinois e il Wisconsin rendere Scott un uomo libero⁶⁶. Gli Stati stessi avevano il potere di decidere se ammettere la schiavitù o meno, quindi perché non avrebbero potuto liberarlo? È necessario rispettare il volere e la sovranità di tutti gli Stati, ma nel momento in cui si sarebbe dovuta considerare un’eventuale decisione dell’Illinois che nel proprio ordinamento prevedeva che all’interno dello Stato non sussistesse la schiavitù, e qualsiasi schiavo ivi introdotto sarebbe diventato emancipato, ciò non viene fatto⁶⁷. Perciò, per quale motivo “having the same rights of sovereignty”⁶⁸ in riferimento allo Stato del Missouri e dell’Illinois, quest’ultimo non ha potuto rendere Scott un uomo libero? La decisione della Corte suprema è evidentemente a favore della Costituzione e dell’Unione, mettendo in ombra la sovranità statale, in quanto soggetta alle prime.

Il problema della schiavitù rimane e si accentua durante la guerra civile. Infatti, la questione si basava sulla legittimità delle prerogative degli organi dell’Unione, secondo cui la Federazione non avrebbe potuto abolire la schiavitù senza togliere prerogative agli Stati, poiché era nel potere degli Stati decidere del proprio assetto e quindi rimanere

⁶³ *Ivi*, 470. Non essendo un cittadino non gli era accordato dalla Costituzione intraprendere azioni legali, nemmeno di fronte alla Corte suprema.

⁶⁴ *Ivi*, 393-394.

⁶⁵ *Ivi*, 450.

⁶⁶ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 34.

⁶⁷ 60 U.S. 559.

⁶⁸ *Ibidem*.

schiavisti oppure essere abolizionisti. Se l'Unione avesse imposto di abolire la schiavitù in tutto il paese avrebbe ecceduto alle proprie prerogative andando ad invadere una materia che non era di propria competenza.

Negli anni della guerra civile (1861-1865) il Presidente Abraham Lincoln non intendeva andare contro la sovranità degli Stati (in questo caso quelli del Sud) togliendo loro la prerogativa di rimanere schiavisti, ma preservare l'Unione. Nel perseguire il proprio obiettivo emersero dichiarazioni e considerazioni che ponevano un freno alla sovranità statale. Infatti, si arrivò ad affermare che l'Unione avesse radici e un fondamento ben più profondo rispetto agli Stati, e che precedesse la Costituzione stessa⁶⁹. Lincoln aggira il problema ottenendo l'abolizione della schiavitù tramite l'aggiunta di un emendamento costituzionale. In questo modo, una modifica all'origine poneva la questione al di sopra di qualsiasi problema di legittimazione, poiché la Costituzione era il documento supremo del paese, che aveva autorità al di sopra sia della Federazione che degli Stati.

Il tredicesimo e quattordicesimo emendamento vietavano la schiavitù e rendevano tutte le persone nate negli Stati Uniti cittadini, ponendo finalmente anche le persone di discendenza Afro-americana alla pari del resto della popolazione, e di conseguenza titolari di diritti e doveri. In entrambi gli emendamenti si recita che "Il Congresso è incaricato di emanare le norme necessarie per imporre l'osservanza di questo articolo", il che ha avuto come conseguenza l'emanazione di due *Reconstruction Acts* all'inizio del 1867. I due Acts imponevano agli Stati sudisti (in realtà erano rivolti a tutti gli Stati della Federazione) di adottare i nuovi emendamenti, nuove Costituzioni statali, in cui sarebbero stati chiamati al voto tutti i cittadini (compresi i nuovi) per poter rientrare a far parte della Federazione, dalla quale si erano separati con la secessione⁷⁰.

In nome dei diritti l'Unione si era attivata, a discapito degli Stati, per poter garantire a tutta la popolazione gli stessi diritti, affinché non ci fossero disuguaglianze interne in base alle legislazioni dei singoli Stati membri. Le riforme emanate dall'amministrazione centrale, che ponevano alle strette gli Stati, spostavano l'equilibrio dei poteri e della

⁶⁹ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 38.

⁷⁰ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. pp. 40-41.

sovranità a favore della Federazione, verso un'unità nazionale sempre più solida. La Corte suprema si avvicina e fa propria questa nuova concezione iniziando ad avere sempre più riguardo nei confronti della nazione rispetto alla federazione, intesa in questo senso come unione di stati⁷¹.

Nella sentenza *Lane County v. Oregon* (1868)⁷² la Corte suprema arriva addirittura ad affermare che l'Unione preesistesse alla Costituzione, e avesse una legittimazione precedente alla pari degli Stati. Conseguentemente, si afferma che gli Stati non possedevano un'autorità precedente all'Unione e quindi non potevano averle dato vita, poiché la stessa era su uno stesso piano di preesistenza, e non poteva prendere legittimazione da un organo amministrativo a lei contemporaneo⁷³.

Questa nuova legittimazione posta in capo all'Unione venne ulteriormente sostenuta con la sentenza *Texas v. White* (1869)⁷⁴ in cui si afferma che “The Union of the States never was a purely artificial and arbitrary relation. It began among the Colonies”⁷⁵. L'Unione viene fatta risalire al periodo coloniale, in questo senso prima ancora della nascita degli Stati (che erano ancora colonie). Tuttavia, poche righe dopo si torna a riaffermare che l'esistenza e la legittimità degli Stati, riprendendo le disposizioni elencate nel decimo emendamento.

Rimane, tuttavia, indiscutibile che l'Unione stesse acquisendo sempre più preponderanza all'interno del sistema nazionale degli Stati Uniti.

3.3.2 Gli anni trenta del *New Deal*

Il 1929 segna l'anno del crollo della Borsa di New York, evento nefasto che porta in breve alla crisi economica, che colpirà gli Stati Uniti e tutti i paesi legati all'economia statunitense. Alla necessità di riforme e interventi statali in campo economico risponde il Presidente Roosevelt con un piano di riforme economiche, il *New Deal*. Il Presidente si rende conto che per portare ad un'efficace ripresa del paese era necessario concentrarsi su riforme provenienti dal governo centrale, il che risultava arduo senza incorrere in

⁷¹ *Ivi*, p. 42.

⁷² 74 U.S. 7 Wall. 71 (1868).

⁷³ *Ibidem*, A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 43.

⁷⁴ 74 U.S. 700 (1869).

⁷⁵ *Ibidem*, 724.

interferenze da parte della Corte suprema, che sebbene si stesse sbilanciando nei suoi confronti continuava a perpetuare l'idea della sovranità duale. Roosevelt sollevò al problema mettendo la Corte alle strette: propose di introdurre un nuovo giudice per ogni membro della Corte che avesse superato i settant'anni, scompigliandone così gli equilibri interni (il Presidente aveva il potere di aggiungere membri in base al terzo articolo della Costituzione). Il progetto non venne attuato perché non passò il vaglio del Congresso, tuttavia, si ottenne la sostituzione di un giudice e nomine di altri di orientamento meno conservatore⁷⁶.

Da questo momento la Corte diventa più accondiscendente alle riforme provenienti dallo Stato centrale, che miravano ad un'espansione dei diritti sociali⁷⁷. Gli Stati continuarono ad essere messi in ombra, ed è utile menzionare che nella sentenza *United States v. Darby*⁷⁸ (1941) si affermi che il decimo emendamento stabilisce nient'altro che un truismo, in base alla residualità dei poteri affidati agli Stati, che in realtà sono mantenuti dal governo centrale⁷⁹.

Un'altra sentenza di quegli anni in cui si rilevano dichiarazioni sulla stessa linea di pensiero, è *New York v. United States*⁸⁰ (1946) in cui viene affermato che gli interessi degli Stati siano garantiti “attraverso il procedimento legislativo federale”⁸¹, in questo modo sembra che l'idea del federalismo duale venisse messa da parte, in favore di un'azione attiva del governo centrale con alle spalle il supporto degli Stati.

Un esempio di una materia in cui l'Unione inizia a sostituirsi rispetto agli Stati, è l'educazione, non a caso un diritto civile, legato alla nuova linea di tendenza delle riforme della Corte. Nella sentenza *Brown v. Board of Education*⁸² (1954) la Corte sostiene che l'educazione sia troppo importante per non essere garantita a tutti i cittadini e “It is required in the performance of our most basic public responsibilities, even service in the

⁷⁶ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 51.

⁷⁷ *Ivi*, p.52.

⁷⁸ 321 U.S. 100 (1941).

⁷⁹ *Ibidem*, 124. A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, p. 53.

⁸⁰ 326 U.S. 572 (1946).

⁸¹ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 55.

⁸² 347 U.S. 483 (1954).

armed forces. It is the very foundation of good citizenship.”⁸³. In questo senso, il diritto all’educazione viene anteposto alle controversie statali e alla possibilità di decidere come regolare le proprie istituzioni⁸⁴, ed è garantito dall’Unione a tutti i cittadini⁸⁵. Nello specifico di questa sentenza, la famiglia Brown si schierava contro la segregazione razziale, che impediva alla figlia di frequentare una scuola riservata ai bianchi, dovendosi iscriverne ad una scuola riservata ai neri. La famiglia sottolinea gli effetti psicologici negativi che la segregazione provocava e la lontananza della scuola riservata ai neri rispetto al proprio domicilio. La questione si basava sul “separate but equal” derivante dalla sentenza di quasi un secolo prima *Plessy v. Ferguson* (1896), in cui era stata legittimata la segregazione razziale.

Con *Brown v. Board of Education* la segregazione viene dichiarata incostituzionale in quanto contraria al principio di uguaglianza garantito nel XIV emendamento, in base all’esigenza nazionale, mettendo ancora una volta da parte gli Stati.

3.3.3 Il *New Federalism*

Dagli anni ottanta del secolo scorso gli Stati vedono un cambiamento nella sfera delle competenze e in particolare nella posizione della Corte suprema nei loro confronti. Questo processo prende il nome di *New Federalism*, in contrapposizione rispetto al federalismo del New Deal, fortemente orientato verso l’Unione. Il nuovo assetto istituzionale ha inizio con il Presidente Ronald Reagan e prosegue con le presidenze successive⁸⁶.

La nuova predisposizione ad un sistema filo-statale porta a tre novità riguardanti com’erano intesi i poteri enumerati nella Costituzione, l’utilizzo degli apparati amministrativi nell’esecuzione delle leggi federali e l’immunità statale⁸⁷. Andrea Pin, sostiene che vi fossero anche nuove condizioni storiche che permettevano questo

⁸³ *Ivi*, p. 493.

⁸⁴ La questione richiama i *Reconstruction Acts* successivi alla guerra civile, in cui le competenze degli Stati in materia schiavistica furono rimosse e la schiavitù fu abolita a livello nazionale. In questo caso la situazione è molto simile, poiché l’Unione decreta la segregazione terminata, impedendo agli Stati di continuare a perseguirla.

⁸⁵ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p.59.

⁸⁶ *Ivi*, p. 72.

⁸⁷ *Ivi*, pp. 72-73.

cambiamento, legate alle minori differenze tra gli Stati e al modo nuovo di intendere la Costituzione. In particolare, erano legate anche al movimento dei diritti civili che condannava le disuguaglianze e la vecchia ideologia statale in cui dominavano l'idea razziale e il liberismo economico. Era necessario il decentramento amministrativo, affinché si ricollocassero competenze e poteri nelle mani degli Stati. La pluralità di organi governativi era utile anche alla garanzia dei diritti, che sarebbero stati più tutelati nel federalismo rispetto che nell'accentramento a livello centrale⁸⁸.

Nella sentenza *County of Allegheny v. United States*⁸⁹ (1992) riguardo allo smaltimento di scorie nucleari, la Corte si esprime in favore degli Stati. La federazione non può costringere gli Stati a creare ed approvare una normativa a riguardo, influenzando così la sovranità statale⁹⁰. La Corte suprema, inoltre, fa accenni anche alle libertà sostenendo che “moltiplicando i sovrani si moltiplicavano gli spazi di libertà individuale”⁹¹, mutando quindi l'equilibrio della sovranità, che nel corso di fine ottocento e della prima metà del novecento si era spostato verso il governo centrale, mentre ora sembrava tornare alla stabilità originaria del federalismo duale. In precedenza, la Corte si era espressa con toni negativi riguardo al X emendamento, definendolo un truismo. Ora, la situazione muta e le competenze degli Stati tornano in auge.

Un altro fattore che conduce al ripristino del federalismo duale è collegato ai mutamenti economici. Gli ultimi anni del novecento sono la culla della globalizzazione, momento storico in cui viene data priorità alle dimensioni particolari, in questo caso gli Stati, diversamente rispetto al periodo di crisi degli anni trenta e quaranta in cui era più utile un forte apparato centrale che potesse regolare l'economia del paese, per uscire dalla crisi ed avere più forza nei confronti degli stati stranieri⁹².

Altro fattore da considerare, che beneficia nella divisione delle competenze e dei poteri è il welfare. Si potrebbe pensare che se lo Stato non si prenda carico di esso nel sistema centrale non venga garantito adeguatamente, tuttavia, l'organizzazione centrale può delegare competenze che vengano attuate conseguentemente ad una valutazione delle

⁸⁸ *Ivi*, p. 76.

⁸⁹ 505 U.S. 144 (1992).

⁹⁰ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. p. 77.

⁹¹ *Ivi*, p. 76.

⁹² *Ivi*, p. 90.

realità particolari che compongono il paese⁹³. Gli Stati possono beneficiare anche grazie alle esperienze degli altri Stati, poiché nella divisione è possibile una maggior sperimentazione, che conduca a mantenere e privilegiare ciò che ha funzionato, e a lasciar da parte ciò che non è stato così efficace. Gli Stati possono prendere esempio gli uni dagli altri, in una sorta di federalismo competitivo, che permetta di migliorarsi prendendo spunto da chi ha avuto successo⁹⁴.

3.3.4. Cambiamento degli equilibri nella crisi finanziaria di inizio secolo

Con la crisi economia di inizio ventunesimo secolo l'equilibrio della sovranità negli Stati Uniti tende ad una nuova inversione di marcia. Com'era già accaduto durante la crisi di inizio novecento, con il crollo di Wall Street e la Grande Depressione, anche in questo specifico momento storico lo Stato centrale torna a concentrare su di sé prerogative, e soprattutto i finanziamenti. Tuttavia, “sembrano non essersi spente le istanze a favore degli Stati”, ai quali rimangono prerogative utili a contrastare la crisi⁹⁵. La crisi porta particolare attenzione sul tema dell'immigrazione, legata alla difficile situazione economica, alla disoccupazione e al tema sanitario. Infatti, le istanze della crisi hanno tolto finanziamenti agli Stati che sono stati penalizzati in termini di bilancio interno.

Uno dei problemi in cui gli Stati sono stati lasciati soli durante lo scorso decennio è l'immigrazione, nelle cui sentenze si possono rivenire segnali della tendenza accentratrice della Corte. Diversi Stati hanno iniziato ad adottare legislazioni autonome a proposito dell'immigrazione clandestina, per controllarla e salvaguardare il proprio territorio⁹⁶.

Un esempio è il caso *Chamber of Commerce of the United States of America v. Michael B. Whiting*⁹⁷ (2011), in cui in base alla normativa del *Legal Arizona Workers Act* (2007), lo Stato dell'Arizona stabiliva sanzioni nei confronti di immigrati irregolari che cercassero di trovare un impiego all'interno dei confini statali. L'obiettivo dello Stato era di limitare l'impiego della manodopera irregolare, azione che attua attraverso la propria

⁹³ *Ivi*, p. 95.

⁹⁴ *Ibidem*.

⁹⁵ *Ivi*, p. 100.

⁹⁶ *Ivi*, p. 104.

⁹⁷ 131 S.Ct. 1968 (2011).

sovranità di Stato e il proprio potere di legiferare riguardo alla materia migratoria. Inizialmente la Corte si esprime a favore dell'Arizona, poiché rientrava nelle competenze lasciate dal governo centrale alla legislazione federale.

Pochi anni dopo, la situazione si ribalta. Questa volta con il *Support Our Law Enforcement and Safe Neighborhoods Act* (2010) nella sentenza *Arizona v. United States*⁹⁸ si pone la questione secondo cui lo Stato non possa legiferare su tale materia, poiché la Federazione aveva precluso tale potere tramite l'azione di *preemption*⁹⁹. Allo Stato non era concesso di legiferare su questa materia, poiché la Federazione se ne era già occupata, il che precludeva l'intervento statale¹⁰⁰. Sebbene ci fosse interesse e urgenza di occuparsi della materia migratoria, non lo si poteva fare per mancanza di potere. La Corte si appella a motivazioni relative alle relazioni internazionali, affermando che gli stati d'origine degli immigrati debbano poter dialogare con un potere di tipo nazionale, rappresentato dagli Stati Uniti¹⁰¹. Il giudice Scalia, di opinione dissenziente, afferma che secondo la teoria del federalismo duale e della doppia sovranità lo Stato dovrebbe poter escludere dal proprio territorio coloro i quali non abbiano il diritto di stabilirvisi¹⁰². Il giudice insiste adducendo ulteriori motivazioni, come il fatto che quando fu adottata la Costituzione “c'era qualche dubbio sulla competenza del Governo federale a controllare l'immigrazione, mentre non ve n'era alcuno rispetto al potere degli Stati di farlo”¹⁰³. In questo senso la Federazione aveva assunto decisioni a riguardo, in nome della propria sovranità, la quale però avrebbe dovuto lasciare tale prerogativa anche agli Stati¹⁰⁴. Scalia sostiene che quindi la sovranità sia propria anche degli Stati, in quanto gli “attributi intrinseci della sovranità” permettono agli Stati di “proteggere i loro confini nei confronti degli stranieri”¹⁰⁵.

⁹⁸ 567 U.S. _ (2012).

⁹⁹ Preemption: “a doctrine in law according to which federal law supersedes state law when federal law is in conflict with a state law”. *Merriam-Webster dictionary*. [Preemption Definition & Meaning - Merriam-Webster](#). Consultato in data 23/06/2022.

¹⁰⁰ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. pp.105-106.

¹⁰¹ *Ibidem*.

¹⁰² *Ivi*, p.107.

¹⁰³ 567 U.S. _, 6, 8 cit. *Ivi*, p.108.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

Un altro caso degno di menzione in relazione alla lotta per il potere e le prerogative affidate o meno agli Stati è la riforma sanitaria *Medicaid*, approvata sotto l'amministrazione del Presidente Barack Obama. *Medicaid* era già presente nel paese e serviva a garantire l'assicurazione sanitaria anche a persone fragili, che se avessero stipulato un'assicurazione ordinaria avrebbero avuto dei costi troppo elevati dovuti alla loro alta probabilità di usufruire di cure mediche. Il governo centrale attraverso dei fondi riservati a questo scopo, i cosiddetti *conditional grants*, decide di ampliare il programma aumentando i finanziamenti. Tuttavia, impone agli Stati di ampliare i programmi, pena il taglio totale dei fondi riservato a *Medicaid*. Perché ciò sarebbe un problema? I fondi forniti dall'amministrazione centrale per il programma finanziario rappresentano in realtà una grossa fetta del bilancio interno degli Stati, senza i quali scenderebbero in negativo, dunque l'imposizione di una norma di questo tipo avrebbe messo in difficoltà tutti gli Stati che non l'avessero accettata. Il problema però è ancora più in profondità, poiché fa riferimento al fatto che i governi statali sarebbero diventati bracci d'azione del governo centrale, senza libertà di scelta, quando invece dovrebbero godere di autonomia legislativa¹⁰⁶. La Corte si esprime affermando che una decurtazione dei fondi sia incostituzionale e ingiustificata, poiché gli Stati che non accettino di riservare i fondi per un uso predeterminato dal governo centrale non possono essere sanzionati, sottraendo finanziamenti già esistenti.

La Corte sembra dunque oscillare, ma è indubbio che i cambiamenti l'abbiano condotta a incentivare il federalismo cooperativo, sulla base di un'innovazione dell'idea di federalismo duale dei costituenti¹⁰⁷.

¹⁰⁶ A. Pin, *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, cit. pp. 120-121.

¹⁰⁷ *Ivi*, p. 130.

Capitolo 4 – Un caso di studio di persistente attualità: *United States v. Lopez*

4.1 *United States v. Lopez*

Il caso giudiziario *United States v. Lopez* (1995)¹⁰⁸ cade a pennello nella descrizione dell'operato della Corte suprema, riguardo al conflitto tra competenze statali e federali. Oltre a ciò, questa sentenza è di estrema attualità poiché collegata alla legge sul controllo delle armi il *Bipartisan Safer Communities Act*¹⁰⁹ approvata dal Congresso e firmata dal Presidente Joe Biden il 25 giugno 2022.

Il caso di studio preso in esame ha inizio il 10 marzo del 1992 quando Alfonso Lopez Jr., uno studente dell'ultimo anno della Edison High School a San Antonio in Texas, porta con sé a scuola una pistola calibro .38 e cinque proiettili¹¹⁰. Il ragazzo viene segnalato al personale scolastico, che conferma il fatto. Lopez è inizialmente accusato di aver infranto una legge del Texas che proibiva di portare con sé armi a scuola¹¹¹, tuttavia le accuse cadono il giorno seguente, e il giovane viene accusato dalle autorità federali di aver violato il *Gun-Free School Zones Act* (GFSZA) del 1990¹¹².

Come viene affermato nella seconda sezione della legge si agisce ai fini della “Prohibitions against possession or discharge of a firearm in a public school zone”¹¹³, perciò il fatto che Lopez avesse con sé un'arma presume che la normativa sia stata violata. Inoltre, viene esplicitamente affermato che “It shall be unlawful for any individual knowing to possess a firearm at a place that the individual knows, or has reasonable cause to believe, is a public school zone”¹¹⁴, e lo studente era consapevole di avere con sé un'arma all'interno del proprio istituto scolastico.

¹⁰⁸ 514 U.S. 549 (1995).

¹⁰⁹ Public Law No.: 117-159 (06/25/2022).

¹¹⁰ 514 U.S. 551.

¹¹¹ Nella stesura in originale della legge *Gun-Free School Zones Act* è utilizzato il termine “school zones”, che viene esplicitamente definito come un luogo di una scuola pubblica, parrocchiale o privata, oppure ad una distanza di mille piedi da suddetti luoghi.

¹¹² Anderson, Jon E., “United States v. Lopez”, *Encyclopedia Britannica*, 19 Aprile 2022, <https://www.britannica.com/topic/United-States-v-Lopez>, consultato in data 02/08/2022.

¹¹³ H.R.3757, 101st Congress (1989-1990), *Gun-Free School Zones Act* of 1990, 6 settembre 1990, <http://www.congress.gov/>, consultato in data 02/08/2022.

¹¹⁴ *Ibidem*.

Gli avvocati dell'imputato, di contro alle accuse, sostengono che la legge fosse incostituzionale, in quanto il Congresso avrebbe ecceduto alle proprie prerogative approvandola. La Corte federale di distretto rigetta l'eccezione, sostenendo che rientrasse nei poteri del Congresso legiferare con lo scopo di regolare attività concernenti il commercio.

In seguito, la Corte d'appello del quinto distretto riforma la sentenza, dando ragione agli avvocati di Lopez, e in questo modo, dichiara implicitamente che la legge sul controllo delle armi del 1990 è incostituzionale. Successivamente, viene presentato un *certiorari* alla Corte suprema che - come sarà spiegato in seguito - accetta di esaminare la sentenza e si esprime con giudizio favorevole alla stessa.

4.2 La Commerce Clause in relazione alla sentenza *United States v. Lopez*

La *Commerce Clause* (detta anche *Interstate Commerce Clause*) deriva dalla Costituzione, in cui nel primo articolo, sezione 8, si afferma che il Congresso ha il potere "To regulate Commerce with foreign Nations, and among the several States, and with the Indian Tribes." Rappresenta la maggiore limitazione al potere statale, in quanto definisce chiaramente che il commercio nazionale inteso come "flusso di operazioni economiche di qualsiasi tipo oltrepassanti i confini di uno stato o comunque coinvolgenti persone situate in stati diversi"¹¹⁵ è prerogativa della federazione. In questo senso le materie e i fatti che rientrano nella *Commerce Clause* eccedono dalle mere operazioni economiche, poiché tutto ciò che può influire sul commercio nazionale è considerato pertinente.

In relazione alla sentenza *United States v. Lopez* e sulla base della *Commerce Clause* il GFSZA viene dichiarato incostituzionale, in quanto eccede ai poteri concessi nella Costituzione al Congresso (tramite la *Commerce Clause*).

La Corte identifica tre aree di pertinenza legate al controllo del commercio: (1) il Congresso può regolamentare l'uso dei canali del commercio interstatale¹¹⁶; (2) il Congresso ha il potere di regolamentare e proteggere gli strumenti del commercio interstatale, o le persone o le cose parte di quest'ultimo, anche se la minaccia provenga

¹¹⁵ G. Bognetti, *Lo spirito del costituzionalismo americano. II. La costituzione democratica*, cit. p. 213.

¹¹⁶ Canali del commercio interstatale afferisce ai media che consentono il movimento di beni o persone nel commercio interstatale per le comunicazioni interstatali, ad esempio strade, autostrade, la radio, la televisione, aeroporti.

solo da attività interstatali¹¹⁷; (3) il Congresso può regolamentare le attività che abbiano una relazione sostanziale con il commercio interstatale e lo influenzino¹¹⁸.

La Corte, con un voto di cinque giudici favorevoli su nove totali, stabilisce che il possesso di armi in una zona scolastica non figura come attività economica che potrebbe avere effetti sul commercio interstatale, e di conseguenza non può lasciare il potere al Congresso di legiferare su questa materia, in quanto esula dalle competenze concesse dalla Costituzione. Infatti, così facendo si attribuirebbe alla *Commerce Clause* una portata tale di legittimare un potere di controllo definito “police power”¹¹⁹ che è in realtà proprio della competenza statale e non federale.

Il Chief Justice William Rehnquist parte della giuria della Corte suprema che giudica il caso Lopez, spiega che la Costituzione definisce i poteri dello Stato centrale, e che agli Stati sono attribuiti alcuni poteri enumerati o di tipo residuale, come viene affermato nel decimo emendamento. La Corte analizza, quindi, quali siano le categorie che possono essere regolate da parte del Congresso in base alla *Commerce Clause*, che, come sopra riferito, sono tre. Si ritiene che solo la terza categoria, afferente alle attività che “substantially affects interstate commerce”¹²⁰ potrebbe essere considerata pertinente e valida a giustificare le accuse contro Lopez. Il quesito a cui la Corte deve rispondere è se il *Gun-Free School Zones Act* regoli o meno attività che influenzano in modo sostanziale il commercio interstatale, poiché se la risposta fosse positiva il GFSZA sarebbe legittimo e non incostituzionale, e vi sarebbe una base su cui condannare l'imputato. Tuttavia, la Corte sentenza che non vi sia un collegamento tra il commercio interstatale e il GFSZA, che quindi non poteva trarre legittimazione dalla *Commerce Clause*, volta appunto a regolare il commercio. Si afferma che “no such substantial effect was visible to the naked eye”¹²¹, perciò vi era stato un esercizio incostituzionale del potere del Congresso nel regolare la materia delle armi nelle zone scolastiche.

¹¹⁷ Gli strumenti del commercio interstatale sono: vagoni ferroviari, autobus, aerei e barche. Questa competenza consente al Congresso di regolare le attività in luoghi come aeroporti, stazioni ferroviarie, aree di deposito merci.

¹¹⁸ 514 U.S. 558-559.

¹¹⁹ *Ivi*, 549-550.

¹²⁰ *Ivi*, 557.

¹²¹ *Ivi*, 563.

Tuttavia, il governo cerca di creare una connessione tra le armi e il commercio interstatale affermando che se portate in zone scolastiche aumenterebbero i crimini violenti, i quali a loro volta scoraggerebbero i cittadini dal viaggiare e frequentare queste zone che verrebbero considerate non sicure. In aggiunta a ciò, il governo sostiene che la presenza di armi mini al processo educativo creando un ambiente ostile che porterebbe ad una popolazione meno produttiva (“less productive citizenry”), e ciò si andrebbe a riflettere sul buon funzionamento dell’economia nazionale¹²². L’importanza che viene affidata all’educazione e alla formazione di cittadini capaci e partecipi delle attività della nazione sembra richiamare alle considerazioni che si erano fatte nella sentenza *Brown v. Board of Education*¹²³. In quest’ultima si riteneva, tra le altre cose, che l’educazione fosse essenziale per “the very foundation of good citizenship”¹²⁴ (si veda il paragrafo 3.3.2).

In entrambe le sentenze, dunque, appare evidente come una buona educazione sia un carattere necessario alla creazione del buon cittadino americano, che un giorno prenderà parte attiva alla vita economica e sociale del proprio paese, tuttavia, nel 1995 la Corte suprema non ritiene che le materie economica e scolastica (riguardo alle armi nelle zone educative) siano collegate. Il motivo principale che spinge la Corte a questa decisione riguarda la tutela della sovranità statale. Infatti, se la sentenza fosse stata favorevole al Congresso esso avrebbe avuto il potere di regolare qualsiasi tipo di attività che potesse condurre a crimini violenti, e oltre a ciò lo stesso sarebbe stato nella posizione di regolamentare qualsiasi attività che potesse influenzare “the economic productivity” dei singoli cittadini, ad esempio il matrimonio e il divorzio¹²⁵.

Le aree riguardanti l’applicazione del diritto penale e l’educazione erano di prerogativa statale, e se la Corte le avesse affidate¹²⁶ alla Federazione, questa avrebbe avuto il potere di regolamentare qualsiasi attività dei cittadini¹²⁷. Dunque, si tratta di una sentenza volta a garantire l’equilibrio della sovranità, in favore degli Stati.

¹²² *Ivi*, 563-564.

¹²³ 347 U.S. 483 (1954).

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ 514 U.S. 564.

¹²⁶ Si intende che esprimendosi in favore del Congresso, la regolamentazione di suddette attività sarebbe passata implicitamente alla sovranità federale.

¹²⁷ “Thus, if we were to accept the Government’s arguments, we are hard pressed to posit any activity by an individual that Congress is without power to regulate” *ibidem*.

4.3 Il Gun-Free School Zones Act del 1995

La dichiarazione dell'incostituzionalità del GFSZA del 1990 non toglie nei membri del Congresso l'aspirazione e il desiderio di proteggere gli ambienti scolastici da crimini violenti causati dalle armi.

Alcuni senatori¹²⁸ decidono di avanzare una proposta di legge al Congresso affinché venga approvato un nuovo Gun-Free School Zones Act nel 1995. Essi sostengono che l'unanimità con cui era stata approvata la legge nel 1990, sia il segno di una forte volontà a volerla supportare, che non può essere spenta o accantonata dopo solo cinque anni dall'approvazione. Pur accogliendo la sentenza *United States v. Lopez* non c'è motivo per cui non si debba modificare la legge del 1990 adattandola all'orientamento della Corte suprema.

Nella modifica si propone di aggiungere il requisito per cui il pubblico ministero provi che per ogni azione penale svolta in nome della nuova legge, chi portava con sé un'arma da fuoco abbia influenzato il commercio interstatale o estero. Nel fare ciò si garantisce la costituzionalità della legge, che non andrebbe a violare la *Commerce Clause* e si manterrebbe all'interno della materia regolata da quest'ultima e nelle prerogative della Federazione¹²⁹.

Lo scopo della nuova legge è di tenere in conto la *ratio decidendi* della Corte, ma allo stesso tempo di continuare la lotta contro la violenza nelle scuole, poiché non era accettabile che il Congresso voltasse le spalle “on our children when their safety is being threatened on a daily basis”¹³⁰. Il problema delle armi, era perciò molto sentito e il Presidente William J. Clinton il 10 maggio 1995 presenta il nuovo *Gun-Free School Zones Amendments Act*, approvato dal Senato in quell'anno, facendo leva sul cambiamento che verrà apportato e sull'importanza che svolgerà nel garantire la sicurezza.

Il Presidente sottolinea il proprio desiderio di agire in modo tale da rendere le scuole un luogo sicuro per l'insegnamento, in cui i genitori possano essere certi che la

¹²⁸ Congressional Record S7920-7921.

¹²⁹ *Ibidem*.

¹³⁰ *Ibidem*.

disciplina viene applicata. Oltre a ciò, promette che l'Amministrazione farà la propria parte nel garantire la sicurezza nelle scuole e nei quartieri ad esse adiacenti¹³¹.

4.4 Violenza nelle scuole

La questione sorge spontanea: dal 1995 ad oggi, vi è stato un aumento della sicurezza nelle scuole?

I dati dimostrano che dal gennaio 1970 al giugno 2022 negli Stati Uniti ci sono stato 2069 sparatorie in ambienti scolastici di diverso grado, con 684 vittime e 1937 feriti¹³².

Tra il 2000 e il 2020 il numero di morti tra bambini, adolescenti e giovani adulti, causato da sparatorie (non solo in ambiente scolastico) è aumentato passando da 6998 a 10,186¹³³, il che rende evidente che il problema delle armi coinvolga la nazione nella sua totalità.

Le sparatorie scolastiche hanno anche effetti psicologici non trascurabili sugli studenti e il personale scolastico, i quali è probabile che soffrano di sintomi da stress post-traumatico, che possono essere temporanei o durare a lungo cronicizzandosi. Tuttavia, non solo i testimoni delle sparatorie sono coinvolti, infatti, anche le famiglie e la comunità entrano a far parte del processo di perdita di fiducia nell'istituzione scolastica, che in diversi casi è considerata un luogo sicuro per antonomasia e finisce per desacralizzarsi¹³⁴.

In un rapporto stilato dall'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) sulla prevenzione e la creazione di programmi *ad hoc* per evitare le stragi nelle scuole americane, la procuratrice generale Janet Reno afferma che la violenza tra i giovani è uno dei principali problemi che il paese deve affrontare. L'obiettivo è quello di rendere il paese un luogo

¹³¹ *Congressional Record*, Library of Congress, 10 Maggio 1995, Issue: Vol. 141, No. 77 — Daily Edition. 104th Congress (1995 - 1996) - 1st Session, <http://www.congress.gov/>, consultato in data 10/08/2022.

¹³² CHDS School Shooting Safety Compendium, [Data Map For SHOOTING INCIDENTS AT K-12 SCHOOLS \(Jan 1970-Jun 2022\) - CHDS School Shooting Safety Compendium](#), consultato in data 07/08/2022.

¹³³ L.K. Lee, M.D., M.P.H., K. Douglas, M.D., D. Hemenway, Ph.D, *Crossing Lines – A Change in the Leading Cause of Death among U.S. Children*, The New England Journal of Medicine, 21 aprile 2022, [Crossing Lines — A Change in the Leading Cause of Death among U.S. Children | NEJM](#), consultato in data 07/08/2022.

¹³⁴ *School shootings*, Children's Hospital of Philadelphia. Center for Violence Prevention, [Effects of School Shootings | Center for Violence Prevention \(chop.edu\)](#), consultato in data 08/08/2022.

sicuro per i giovani, e il direttore dell'agenzia governativa di polizia federale Louis J. Freeh sottolinea che la violenza nelle scuole è inaccettabile in qualsiasi caso¹³⁵.

La questione è complicata anche dal punto di vista normativo. Infatti, in tutti gli Stati è concesso portare con sé legalmente armi da fuoco in pubblico senza che però siano esposte alla vista, al fine di garantire la propria difesa, e ciò può essere fatto tramite un permesso apposito, anche se in alcuni Stati non risulta necessario esserne in possesso¹³⁶. Non c'è uniformità nella regolamentazione delle armi da fuoco, poiché si tratta di una materia statale, tuttavia la legittimazione primaria da cui prendono il via i poteri statali proviene dal secondo emendamento della Costituzione, secondo cui è un diritto delle persone tenere e portare con sé armi da fuoco: “A well regulated Militia, being necessary to the security of a free State, the right of the people to keep and bear Arms, shall not be infringed.”.

Anche in base alle libertà concesse dalla Costituzione in materia di armi da fuoco, ad oggi, è inevitabile che le sparatorie in ambienti scolastici non siano diminuite, poiché non vi è alcuna legislazione che limiti il diritto concesso nel secondo emendamento¹³⁷. I maggiori massacri scolastici sono avvenuti soprattutto in tempi recenti. Nel 1999 alla Columbine High School in Colorado sono morte 13 persone (esclusi i due assalitori); nel 2018 alla Marjory Stoneman Douglas Highschool in Florida sono morte 17 persone; nel 2012 alla Sandy Hook Elementary School in cui sono morte 26 persone (il più grande per numero di deceduti), e infine nel 2022 la strage alla Robb Elementary School ad Uvalde in Texas, in cui sono morte 21 persone¹³⁸. Il *New York Times* definisce quest'ultimo massacro scolastico come il secondo più letale nella storia degli Stati Uniti¹³⁹.

¹³⁵ M.E. O'Toole, *The School Shooter: a Threat Assessment Perspective*, 1999, [School Shooter — FBI](#), consultato in data 08/08/2022.

¹³⁶ Amnesty International, *Gun Violence – Key Facts*, [Gun Violence - Amnesty International](#), consultato in data 09/09/2022.

¹³⁷ Si intende che il diritto non viene limitato nella sua totalità, e quindi viene garantito in modo differenti nei diversi Stati, che stabiliscono regole e leggi differenti.

¹³⁸ L. Gamio, S. Hubler, *Texas Massacre Is the Second-Deadliest School Shooting on Record*, 24 maggio 2022, The New York Times, [Texas Massacre Is the Second-Deadliest School Shooting on Record - The New York Times \(nytimes.com\)](#), consultato in data 08/08/2022.

¹³⁹ *Ibidem*.

4.5 La legge sul controllo delle armi del 2022

Circa un mese dopo l'attacco di Uvalde, il 25 giugno 2022, il Presidente Joe Biden firma e converte in legge la proposta bipartisan sul controllo delle armi¹⁴⁰. Sia il Senato che la Camera dei rappresentanti si sono espressi tempestivamente in modo favorevole alla proposta di legge presentata dai senatori John Cornyn e Chris Murphy, parte di un piccolo gruppo bipartisan¹⁴¹ del Texas¹⁴². Nello *Statement of Administration Policy* del 23 giugno si dichiara che la legge e il Congresso che si impegna ad approvarla, intende fare un passo avanti per poter salvare vite, e dare all'amministrazione i mezzi e i poteri al fine di perseguire i trafficanti di armi. Inoltre, il disegno di legge mira a modificare l'attuale legge (in vigore prima dell'approvazione del 25 giugno) per chiarire chi necessita una licenza federale per acquistare e vendere armi da fuoco; per imporre controlli più restrittivi sui trascorsi di chi intende acquistare armi da fuoco (ad esempio focalizzandosi sulla salute mentale); per limitare il cosiddetto "boyfriend loophole"¹⁴³ al fine di vietare a chi è stato condannato per un reato minore di violenza domestica di acquistare armi da fuoco. La proposta di legge intende altresì stanziare fondi per gli Stati per aumentare i programmi di protezione da rischi estremi e creare interventi mirati in caso di crisi. Viene considerato anche l'aspetto psicologico delle violenze, perciò si vuole ampliare l'accesso a servizi per la sanità mentale sia al fine di prevenire gli attacchi che in seguito a questi ultimi, in particolare anche per i bambini e le famiglie che siano stati coinvolti in violenze in ambito scolastico. La proposta di legge ambisce anche a rendere le scuole più sicure,

¹⁴⁰ Oltre alla sparatoria di Uvalde in Texas bisogna menzionare il massacro avvenuto a Buffalo (New York) il 14 maggio, dieci giorni prima di quella in Texas, in cui sono state uccise 10 persone da un diciottenne con un fucile semiautomatico. Il crimine è stato classificato di odio razziale ed estremismo, ed ha contribuito alla creazione della proposta di legge. In: M. Basile, *Buffalo, la strage in diretta social del 18enne suprematista Payton Gendron: 10 morti, arrestato*, 15 maggio 2022, la Repubblica, [Sparatoria a Buffalo: il suprematista Payton Gendron uccide 10 persone - la Repubblica](#), consultato in data 09/09/2022.

¹⁴¹ "Bipartisan" fa riferimento al fatto che sono coinvolti membri di due partiti differenti. [Bipartisan Definition & Meaning - Merriam-Webster](#), consultato in data 09/09/2022.

¹⁴² M. DeBonis, L.A. Caldwell, *Senate votes to advance bipartisan gun deal, breaking 30-year logjam*, The Washington Post, 21 giugno 2022, [Senate gun deal closer to reality after 'boyfriend loophole,' other snags resolved - The Washington Post](#), consultato in data 09/09/2022.

¹⁴³ Il "boyfriend loophole" fa riferimento alle restrizioni che impediscono di possedere armi da fuoco a soggetti che siano stati accusati di violenza domestica o abbiano un ordine restrittivo per la stessa, tuttavia, ciò veniva applicato solamente contro un accusato che avesse ricevuto una denuncia da parte di un coniuge o convivente, oppure se l'accusato abbia un figlio con la vittima. Dalla legislazione erano quindi escluse le vittime che non fossero legate all'accusato da un legame ufficiale, non coabitassero o avessero figli in comune, come ad esempio i fidanzati. In: J. Greenberg, *What is the "boyfriend loophole", and how does the new gun law close it?*, Politifact. The Poynter Institute, 30/06/2022, [PolitiFact | What is the 'boyfriend loophole,' and how does the new gun law close it?](#), consultato in data 09/09/2022.

stanziando fondi per creare programmi scolastici che sono considerati fondamentali nel ridurre il rischio di violenze¹⁴⁴.

Dopo 28 anni in cui non si era riusciti a raggiungere alcun tipo di accordo per il controllo delle armi, come afferma il Presidente Joe Biden, nel 2022 è stata finalmente presa una decisione che risponde alla richiesta delle famiglie colpite dal dolore del massacro di fare qualcosa per affrontare il flagello della violenza nelle comunità statunitensi “Families in Uvalde and Buffalo [...] have demanded action. And tonight, we acted”¹⁴⁵. La nuova legge aiuterà a proteggere gli americani e i bambini e ragazzi nelle scuole, affinché le comunità siano più sicure¹⁴⁶.

¹⁴⁴ C. Murphy, J. Cornyn, *Statement of Administration Policy*, S.2938 – Bipartisan Safer Communities Act, 23 giugno 2022.

¹⁴⁵ J. Biden, *Statement by President Biden on the Senate Passage of Bipartisan Gun Legislation*, Casa Bianca, 23 giugno 2022, [Statement by President Biden on the Senate Passage of Bipartisan Gun Legislation - The White House](#), consultato in data 09/09/2022.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

Conclusion

This study aimed to understand and analyse how federalism in the United States of America can be a suitable political system for the guarantee of rights. This main goal was reached by careful consideration of the history of the U.S. from the Union and approval of the Constitution in 1787, to the analysis of the events occurring in the twenty-first century.

What emerged is that the Federation and the States are two independent and yet linked institutions, which are essential and necessary for the guarantee of rights and the durability of the United States as a whole. The jurisdictions are, in some cases, well delimited and defined by the Constitution, and whenever this fails to happen, the Supreme court has a leading role in resolving the controversies and maintaining a stable and functional collaboration between the Federation and the States.

Furthermore, this dissertation strived to find a link not only between the States and the Federation, but also between the action of the Supreme court and the Federation (regarded as the nation as a whole), since the former represents the highest juridical institution of the country, which at times has to calibrate the decisions of the latter.

Since the eighteenth century in the ideals of the federalist founding fathers, it was clear that a Union would be the perfect system to preserve the nation from external dangers and internal disagreements. A system in which two authorities could control each other, the so-called *check and balance*, was and is the way in which also people would be protected and find their rights guaranteed.

However, the organization is not perfect as it is ideally set in the Constitution, and many controversies came up over the years. Many rights as well were not protected or even settled, for example, the right to equality and the right to education. The first one was not extended to people of colour since the addition of the 13th, 14th, and 15th amendments of the Constitution, which happened only in the second half of the nineteenth century. When the three new amendments were adopted by the central government, the States were still in a climate of conflict, that had led to the Secession of the South in 1861. However, the Federation was capable of bringing the Union back together. After all, someone may say, that this happened only thanks to the Federation, which forced the southern States to adopt new legislation with whom they did not agree, underling how

this could not be defined as a collaborative system. Actually, this is not completely accurate, because even though the main actions were held by the Federation, the States were still sovereign in their own territories. Besides that, it is required to add that in a country, it would be impossible to have all the political forces and institutes in agreement, because if it was like that, would it be a nation with the free expression of thought or a dictatorship? This means that a state with different lines of thinking is actually favourable to the expression of thoughts and the guarantee of rights.

Concerning the right to education, the last episodes of school mass shootings happened to threaten its guarantee, and in this case, it was a State action that led to the approval of the law on gun control, the Bipartisan Safer Communities Act, in 2022. Thus, differently from the right to equality, in this case, it was a suggestion from a State that led to a national decision. On the same line of reasoning, it is necessary to mention that the controversies were and are many, mostly concerning the second amendment, which grants the right to own and bear firearms and in relation to that, during the passing of this law there were still many members of both chambers of Congress which voted against it. However, history shows that controversies and different opinions lead to improvements and developments, in this case on the ground of rights.

The main goal of these words is to highlight that the birth of the federal system was something that led to the growth of the United States as a nation and as a whole of people. Sometimes, the actions and decisions taken by the different governments and institutions may be considered negative, but what was and will be done by both the Federation and the States will bring the U.S. to new paths, and possibly to a better guarantee of rights.

However, this work is not to be done by themselves, because collaboration is the key, even if at times one of the two might be in a more favourable position, for example, because of the decisions of the Supreme court. It is shown that the Court is at times more inclined to one of the two jurisdictions, however, this does not mean that it is a state organisation engaged in patronage based on sympathy or other circumstances. The way in which the verdicts of the Supreme Court foster the Federation or the States is influenced by the historical period and economic conditions.

Another point that is important to mention is that the foundation of the American country is the people. As it is stated in the Constitution, the people are the ones who have

handed over their sovereignty to the States and to the Federation for a prosperous country. The people are also the ones that demand and want to see their rights guaranteed. Through their actions and requests, they are ready to ask for the recognition of new rights, and they are the driving force behind the nation's improvement. The events of last June support this theory. President Joe Biden stated in his speech after the approval of the Bipartisan on gun control, that the Federation as a whole acted to answer the requests of families to do something, after years of uncontrolled violence.

This dissertation focused on the way in which a collaborative system has led to the U.S. as we see them nowadays, underlining the political aspects that shaped the country in relation to their political system, federalism.

Bibliografia

- Ackerman B. (1991), *We the People. Foundations*, Harvard University Press, Cambridge.
- Ackerman B. (1998), *We the People. Transformations*, Harvard University Press, Cambridge.
- Amar A. R. (1987), *Of Sovereignty and Federalism*, in “The Yale Law Journal”, XCVI, 7, pp. 1425-1520.
- Bassani L. M. (2015), *Stati e Costituzione: il federalismo autentico di John C. Calhoun (1782-1850)*, in “Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali”, IV, 1, pp. 291-318.
- Bassu C. – Betzu M. – Clementi F. (2022), *Diritto costituzionale degli Stati Uniti d’America. Una introduzione*, Giappichelli Editore, Torino.
- Bognetti G. (1980), L’esperienza federale americana e l’attuale vocazione italiana al federalismo. Una riflessione comparatistica, in “Jus”, III, pp. 214-240.
- Bognetti G. (1998), *Lo spirito del costituzionalismo americano. I. La costituzione liberale*, Giappichelli Editore, Torino.
- Bognetti G. (2000), *Lo spirito del costituzionalismo americano. II. La costituzione democratica*, Giappichelli Editore, Torino.
- Bognetti G. (2001), *La divisione dei poteri. Saggio di diritto comparato*, Giuffrè, Milano.
- Bognetti G. (2009), *Federalismo*, Utet Giuridica, Torino.
- De Vergottini G. (1980), *Stato federale*, in “Enciclopedia del Diritto”, XLIII, Giuffrè, Milano, pp. 831-860
- De Vergottini G. (2013), *Diritto costituzionale comparato*, CEDAM, Padova.
- Felice D. (a cura di) (2013), *Lo spirito delle leggi*, Montesquieu, Bologna.
- Frosini T.E. (a cura di) (2019), *Diritto pubblico comparato. Le democrazie stabilizzate*, Il Mulino, Bologna.
- Hamilton A. - Madison J. - Jay J. (1788), *The Federalist Papers*, New York, McLean.
- Hamilton A. - Madison J. - Jay J. (1997), *Il Federalista*, Il Mulino, Bologna.

- Mondaini G. (1946), *La costituente e la costituzione americana del 1787*, G.C. Sansoni, Firenze.
- Morbidelli G. – Pegoraro L. – Rinella A. – Volpi M. (2016), *Diritto pubblico comparato*, V, Giappichelli Editore, Torino.
- O'Brien D.M (2003), *Constitutional Law and Politics. Volume two. Civil Rights and Civil Liberties*, Norton, New York.
- Pegoraro L. – Rinella A. (2017), *Sistemi costituzionali comparati*, Giappichelli Editore, Torino.
- Philpott D. (1995), *Sovereignty: An Introduction and Brief History. Journal of International Affairs*, Journal of International Affairs Editorial Board, XLVIII, 2, p. 355.
- Pin A. (2012), *La sovranità in America. Il federalismo di fronte alla Corte suprema dalle origini alla crisi economica contemporanea*, CEDAM, Padova.
- Ramaswamy M. (1948), *The Commerce Clause in the Constitution of the United States*, Longmans: Green, New York.

Sitografia

Amnesty International, *Gun Violence – Key Facts*, [Gun Violence - Amnesty International](#), consultato in data 09/09/2022.

Basile M., *Buffalo, la strage in diretta social del 18enne suprematista Payton Gendron: 10 morti, arrestato*, 15 maggio 2022, la Repubblica, [Sparatoria a Buffalo: il suprematista Payton Gendron uccide 10 persone - la Repubblica](#), consultato in data 09/09/2022.

Biden J., *Statement by President Biden on the Senate Passage of Bipartisan Gun Legislation*, Casa Bianca, 23 giugno 2022, [Statement by President Biden on the Senate Passage of Bipartisan Gun Legislation - The White House](#), consultato in data 09/09/2022.

DeBonis M. – Caldwell L.A., *Senate votes to advance bipartisan gun deal, breaking 30-year logjam*, The Washington Post, 21 giugno 2022, [Senate gun deal closer to reality after 'boyfriend loophole,' other snags resolved - The Washington Post](#), consultato in data 09/09/2022.

Greenberg J., *What is the “boyfriend loophole”, and how does the new gun law close it?”*, Politifact. The Poynter Institute, 30/06/2022, [PolitiFact | What is the ‘boyfriend loophole,’ and how does the new gun law close it?](#), consultato in data 09/09/2022

Merriam-Webster, [Bipartisan Definition & Meaning - Merriam-Webster](#), consultato in data 09/09/2022.

CHDS School Shooting Safety Compendium, [Data Map For SHOOTING INCIDENTS AT K-12 SCHOOLS \(Jan 1970-Jun 2022\) - CHDS School Shooting Safety Compendium](#), consultato in data 07/08/2022.

Children’s Hospital of Philadelphia. Center for Violence Prevention, [Effects of School Shootings | Center for Violence Prevention \(chop.edu\)](#), consultato in data 08/08/2022.

Congress.Gov, <http://www.congress.gov/>, consultato in data 02/08/2022.

Congressional Library, <http://www.congress.gov/>, consultato in data 10/08/2022.

Enciclopedia Treccani, [VALERIO Publicola, Publio in "Enciclopedia Italiana" \(treccani.it\)](#), consultato in data 10/05/2022.

Encyclopedia Britannica, 19 Aprile 2022, <https://www.britannica.com/topic/United-States-v-Lopez>, consultato in data 02/08/2022.

Gamio L. – Hubler S. (24 maggio 2022), *Texas Massacre Is the Second-Deadliest School Shooting on Record*, The New York Times, [Texas Massacre Is the Second-Deadliest School Shooting on Record - The New York Times \(nytimes.com\)](#), consultato in data 08/08/2022.

Lee L.K. – Douglas K. – Hemenway D. (2022), *Crossing Lines – A Change in the Leading Cause of Death among U.S. Children*, The New England Journal of Medicine, [Crossing Lines — A Change in the Leading Cause of Death among U.S. Children | NEJM](#), consultato in data 07/08/2022.

Merriam-Webster dictionary. [Preemption Definition & Meaning - Merriam-Webster](#). Consultato in data 23/06/2022.

O'Toole M.E., *The School Shooter: a Threat Assessment Perspective*, 1999, [School Shooter — FBI](#), consultato in data 08/08/2022.

Oxford and Learner's Dictionaries, [certiorari noun - Definition, pictures, pronunciation and usage notes | Oxford Advanced Learner's Dictionary at OxfordLearnersDictionaries.com](#), consultato in data 18/06/2022.

Treccani enciclopedia on-line, [Sovranità popolare nell'Enciclopedia Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

Vocabolario Treccani, [autorità in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

Vocabolario Treccani, [potéré¹ in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022.

Vocabolario Treccani, [sovranità in Vocabolario - Treccani](#), consultato in data 22/07/2022

Sentenze, documenti e normative

Arizona v. United States, 567 U.S. _ (2012).

Articles of Confederation and Perpetual Union, 01/03/1781.

Bipartisan Safer Communities Act, Public Law No.: 117-159 (06/25/2022).

Brown v. Board of Education, 347 U.S. 483 (1954).

Chamber of Commerce of the United States of America v. Michael B. Whiting, 131 S.Ct. 1968 (2011).

Congressional Record S7920-7921.

Constitution of the United States, 04/03/1789.

County of Allegheny v. United States, 505 U.S. 144 (1992).

Lane County v. Oregon, 74 U.S. 7 Wall. 71 (1868).

New York v. United States, 326 U.S. 572 (1946).

Reconstruction Acts, 1867-68.

Scott v. Sandford, 60 U.S. 393 (1856).

Texas v. White, 74 U.S. 700 (1869).

The Declaration of the Rights of Man and of the Citizen, 26/08/1789.

United States Bill of Rights, 15/12/1791.

United States Declaration of Independence, 4/07/1776.

United States v. Darby, 321 U.S. 100 (1941).

United States v. Lopez, 514 U.S. 549 (1995).

Summary

This dissertation, as the title shows, focuses on federalism and the guarantee of rights in the United States of America. Federalism is a political system that was introduced in the country with the Constitution of 1787. The federalists Alexander Hamilton, James Madison and John Jay expressed their thoughts about this matter in a series of essays that were published under the name of Publius, and later in 1792 reunited as *The Federalists Papers*. The three founding fathers strived to convince people that the establishment of a central government would help the country fight against external and internal dangers. However, they did not want to abolish the States, which at the time were the thirteen colonies, but they aimed to create a double level of powers in which both the Federation and the States would maintain a certain level of independence and autonomy.

The essays present the positive and negative aspects that a federalist country would have, and in the second half of them, the authors describe in detail the new institutions, focusing on the classic theory of separation of powers between the legislative, executive and judicial.

One of the first advantages that are mentioned is the positive impact of the Union on the defence of the territory. Jay believes that a central government would be wiser in terms of avoiding unnecessary wars within the neighbour countries, the European continent and the internal forces. Moreover, in the chance that a war was to happen the Union would have the institutional authority to sign a peace treaty and also to fight with a national army, rather than having many different small armies that would not have the power to win. The U.S. is compared to Great Britain which is composed of a union of different countries, even though it is a monarchy, and it is very strong because of its union.

Another positive element that occurs is the Union as a guarantee for trade, both towards other states and the inland territories. Besides, the rights would be better guaranteed with the federalist system. As a matter of fact, the federalists affirm that the matters under the State's jurisdiction such as the authority in carrying out internal justice, agriculture and other responsibilities will remain to them. On the other hand, the Union will take care of trade, security and public peace-keeping.

Hamilton also adds that if any right was to be violated and granted by one of the two authorities, that is to say, the Federation or the States, the other one would be of help, thanks to the two-party government. In fact, the federal system is also a guarantee for the protection of the Constitution, which is the highest document in importance of the country, in which are regulated the institutions, liberties and rights. It is also necessary to add that the Constitution, which the federalists wanted to be approved, became law on the fourth of March 1789. With the approval, the thirteen colonies became a union that recognised the sovereignty of the central government. Before that, they were a confederation, which is a group of states that were not part of a bigger organization, and were not subject to a higher authority. However, they did have a sort of Constitution that was called the Articles of Confederation, which regulated the relationship between the colonies after the Declaration of Independence from Great Britain in 1776. What was maintained during the passage from the Articles of Confederation to the Constitution was the authority and independence of the States, which could not be ignored, since it was the ground on which the U.S. was based. The powers and prerogatives of States are guaranteed mostly under the tenth amendment of the Constitution; in which it is stated that all the powers which are not ascribed to the U.S. or prohibited to them are in a residual form of States' prerogative.

The Constitution has also the authority to define how the judicial power is divided and granted both in the Federation and in the States. In fact, double authority is applied to all three levels of power, legislative, executive and judicial. Concerning the last one, the Constitution explicitly establishes the Supreme Court as the highest judicial power and inferior Courts that Congress has the power to create. Congress can also decide upon the number of judges of each Court. In this way, the judicial power is independent but also strictly connected to the legislative and executive powers. This happens also the other way around because the Supreme Court holds the power of Judicial Review, with whom it can check the constitutionality of the laws, influencing both the Federation and the States' decisions.

The other parts of the judicial power of the U.S territory are more or less specular between the Federation and the State level. On both the systems there are three stages of proceedings. The citizens are judged by the Court on the lowest level, and if they are not

content with the verdict they can appeal to the higher level and so on, up to the highest that is the Supreme Court. The difference between the Federal Court system and the State one is that the former deals with the matter of federal competence, while the latter with the matter of state authority.

The third chapter remarks how sovereignty is divided on a double level, but it is important to notice that the way in which it rose is different from time to time. In the beginning, the Constitution was considered the document under which the colonies reunited and conferred sovereignty to the Union. However, with the progression of history, this interpretation has been challenged many times, mostly related to the verdicts of the Supreme court. As a matter of fact, the Court is the institution that has the power to regulate and revise many activities, and while doing so, it has the power to favour the Federation over the States or vice versa. Whenever the Supreme Court renders its verdict it may support a State or a Federal judgement, law, or decision.

During the nineteenth century, one of the main issues was slavery. Before the secession of the South, the Supreme Court was in favour of leaving autonomy to the States concerning the matter of slavery, indeed the Union could not impose on them to abolish it, and this led to the war. For example, in the case *Scott v. Stanford* the slave Dred Scott claimed that the Union had to give him the status of free man according to the many years he spent in an abolitionist state, however, the Court argued that he was not a citizen because he was of African descent, and this did not give him the right to file a legal action. In addition to that, in the opinion of the Court the States did not have the power to make a slave a free man, so the sovereignty of the States was put aside, and the right to freedom was not extended to him. During this time, the Supreme Court implicitly took the side of the Union. A few years later, during The Great Depression (1929) this trend continued, with the many reform acts of President Roosevelt to restore the strength of the country, through acts coming from the central government. This happened also with the end of segregation after the case of *Brown v. Board of Education* in 1954 when the decision of the Union to make everybody equal and stop discrimination, overtook the powers of the State to have different areas reserved for black people.

A significant change started with the so-called New Federalism in the eighties, when it started to be believed that administrative decentralization would be positive for

the country, and this implied giving more powers and autonomy to the States. These were also the years of globalization, that needed a focus on particular dimensions, rather than the Union, which is necessary during times of crisis. However, the first decades of the twenty-first century brought back the economic crisis, which once again looked for the central power as a source of national safety. For example, with the reformation of *Medicaid*, the Federation imposed tight leeway upon the States with precise clauses to respect if they wanted to maintain the resources that were provided by the central government. However, a verdict of the Court declared this action to be unconstitutional, showing that the equilibrium is always changing.

The final chapter analysed the way in which the *United States v. Lopez* case is strictly connected to the Bipartisan on gun safety signed in June 2022 by President Joe Biden after the approval of Congress. The case presents a very current topic because it concerns an episode in 1994 in which a high schooler brought a shotgun to school. This connects to the problem of mass shootings that keep happening on school grounds, and this year led to the tragedies of Buffalo, New York and Uvalde, Texas. What happened in 1994 was not only about the tragedy averted in the school, because following the accusations made against the teenager, a law was declared unconstitutional. The charges were based on the *Gun-Free School Zone Act* of 1990 which banned the carrying of firearms on school grounds. However, Lopez's lawyers claimed that the Act was based on prerogatives that Congress did not have, and this made it unconstitutional. The Supreme Court supported this theory, backing it up with the prerogatives that were assigned to the Federation in the Constitution. This led to a revision of the Act, which was reapproved in 1995, because of the importance that the matter held between the members of Congress, which wanted to protect children in school. This same desire is what pressed for the approval of the Bipartisan Safer Communities Act, the law on gun control on the 25th of June of 2022. Moreover, that is very much present in many citizens, that want to see their kids in a safe environment while in school, after all the mass shootings that occurred during the years, hoping to reduce gun violence.